ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

La *Gazzetta Piemontese* si vende in tutt'Italia a

5 centesimi 5

TORINO, 11 NOVEMBRE 1882.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Il Comitato ricorda ai concorrenti all'appalto del **1° lotto** dei lavori e provviste per la costruzione del gruppo di gallerie distinto col N. VII nel piano generale dell'Esposizione, destinate alle industrie manifatturiere, che il termine utile per presentare la scheda d'offerta (stesa su carta filogranata col bollo ordinario di una lira), unitamente al certificato del fatto deposito, a norma del relativo avviso d'asta, **scade col giorno 14 del corrente novembre.** *Il Comitato.*

APPALTI DI LAVORI E COSTRUZIONI.

Il giorno 29 corrente, nella sala del Comitato esecutivo dell'Esposizione (palazzo Carignano), avrà luogo l'appalto del 3° lotto per la costruzione di due Gruppi di gallerie per le Belle Arti, Industrie estrattive e chimiche.

I nostri lettori potranno trovare in quarta pagina l'avviso d'asta nei capitolati dell'appalto.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 10 novembre.

CARTOLINE DALL'EMILIA.

Reggio, 8 novembre.

Eco delle elezioni.

(Nullo) — Ad una lotta accanita, ad un trambustio pieno di vita e di emozioni, è succeduta la calma più perfetta, che ha tutta l'aria di quella prostrazione che succede ad una soverchia tensione di forze. Ed il partito progressista-radicale ha fatto miracoli. Il terreno era contrastato palmo a palmo; e fino all'ultimo momento la lotta fu viva e senza tregua.

Il partito radicale non ha vinto, ma non si può chiamare perdente se si considera che riuscirono eletti due suoi candidati, il dott. G. L. Basetti ed il prof. comm. Gilberto Govi, che però (fra parentesi) sono entrambi tutt'altro che in odore di radicalismo puro; e che l'ex-deputato conte Spalletti, nella rielezione del quale non si dubitava, stante lo straordinario ascendente che gode in provincia pei vasti suoi possedimenti, fu messo invece fuori combattimento.

Egli ha anzi di questi giorni diretto ai propri elettori una lettera, nella quale dice che abbandona (?) la vita politica, convinto di aver fatto sempre il proprio dovere.

***

Suicidio.

Ieri l'altro a sera una signora dell'apparente età di 35 anni, proveniente dalla stazione ferroviaria, prese alloggio all'*Albergo del Moretto*. Ieri un facchino della ferrovia si recò a cercare di lei, ma per quanto avesse bussato alla stanza da lei occupata, non gli venne aperto. Aperta la porta colla violenza, un orribile spettacolo si presentò agli astanti. La povera signora giaceva supina al suolo, impugnando ancora una rivoltella, colla quale si era fatta una ferita al cuore, che le procurò la morte, a quanto pare, quasi istantanea.

Nella stanza si rinvenne una lettera diretta al giudice, della quale ignoro il contenuto, ed un'altra diretta alla superiora delle Suore di carità, nella quale le dava disposizioni di ultima volontà anche circa le estreme onoranze che voleva le venissero rese.

Da un complesso di circostanze pare potersi accertare trattarsi di un suicidio per lipemania, senza esservi estranea la monomania religiosa. La poveretta è certa R. R. A. di Ferrara, maestra, ora disoccupata e domiciliata a Parma.

***

Teatri.

Abbiamo qui da pochi giorni la Compagnia Peladini, la quale ci promette uno scelto repertorio. Ci ha già dato l'*Odette*, il *Cantico dei Cantici*, l'*È mio fratello!*, *Le due dame*, ecc. Il complesso degli artisti è più che mediocre, ma l'affluenza del pubblico è deficiente.

Segreterie di Università. — Il ministro della pubblica istruzione ha compilato un nuovo ruolo organico per il personale delle segreterie delle Regie Università. Col nuovo ruolo organico alla forza del personale delle segreterie non viene portato che un aumento di tre vice-segretari a L. 2000, i quali da 12 che erano si vorrebbero portare a 15; la variazione notevole del nuovo organico sull'antico consiste nelle modificazioni recate agli stipendi dei direttori e dei segretari di segreteria.

I primi avevano prima 4000 oppure 4500 lire di stipendio, nel nuovo organico ne avranno 4500 e 5000; i secondi avevano prima 3000 e 3500, mentre col nuovo organico avranno 3000, 3500 e 4000.

Il riparto dell'istruzione dell'artiglieria da fortezza. — Leggiamo nell'*Esercito Italiano*:

Dal 1° del mese corrente ha preso stanza in Roma la compagnia d'istruzione d'artiglieria da fortezza.

Questo speciale riparto è destinato a fornire sott'ufficiali ai reggimenti da fortezza ed alle compagnie operai d'artiglieria per il servizio negli arsenali, nei laboratori pirotecnici e nelle fabbriche d'armi.

I giovani che desiderano percorrere la carriera militare, ed anche coloro che aspirano agli impieghi nel personale dei ragionieri di artiglieria ed in quello dei capi tecnici d'artiglieria e genio, hanno modo di riuscirvi prendendo nel detto riparto l'arruolamento che, a quanto ci si assicura, sarà aperto fra breve.

Pel porto di Napoli. — Il Consiglio di Stato ha approvato il progetto d'appalto dei lavori di ampliamento e sistemazione del porto di Napoli per la presunta spesa di L. 7,800,000.

Cose d'Egitto. — L'*Egyptian Gazette*, che aveva già dato la nota delle truppe inglesi che partirono dall'Egitto nel mese scorso, annunzia ora la partenza di altri 5000 uomini. Per tal modo l'esercito inglese si troverà ridotto ad un terzo, quando è già troppo debole per un'occupazione effettiva del paese; esso ha dovuto limitarsi a tener guarnigione nelle grandi città e ad assicurare i punti strategici, come Alessandria, Damietta, Porto-Said, Zagazig e Tantah, mentre moltissimi villaggi, che son seminati nell'interno del Delta, non han mai ricevuto la visita d'una compagnia inglese. Ora l'esercito d'occupazione è la sola forza che rimanga attualmente in piedi in Egitto, l'unica che protegga la colonia europea, che per riprendere i suoi lavori ha bisogno anzitutto di sicurezza.

I rimbombanti successi che han segnato la fine della campagna inglese in Egitto hanno certamente fatto più impressione sugli Europei che sugli indigeni. Il *fellah*, come pure l'Arabo, è credulo ed ignorante, e quando si mette un'idea pel capo, è difficilissimo poi levargliela. Egli s'è messo in capo che Arabi è un profeta e che batterebbe gli Europei, nè la disfatta di Tel-el-Kebir o la fuga dell'inviato d'Allah han potuto cangiare la sua opinione. Così nei quartieri indigeni del Cairo e pei villaggi si sentono su questo proposito discorsi curiosissimi:

— Arabi ha fatto pace col khedive e per questa riconciliazione la città è stata illuminata — la rivista dell'esercito egiziano è stata fatta in suo onore; egli vi assisteva nascosto in una tribuna, ecc.

Arabi diceva: « Tutti quei soldati che morranno combattendo per la fede, torneranno nelle battaglie seguenti montati su cavalli bianchi ed armati di sciabole di legno, colle quali stermineranno gl'Inglesi. » E gl'indigeni credevano e credono ancora che alla battaglia di Tel-el-Kebir combattessero i morti di Cassassino, e nessuno è capace di persuaderli che le sciabole di legno sono state.... di legno.

Ammalati bruciati vivi. — Un telegramma da Nuova York annunzia che un terribile incendio ha distrutto interamente l'Asilo dei poveri a Halifax (Nuova Scozia).

Il fuoco, appiccatosi al pianterreno, è salito in pochi momenti ai piani superiori, per la gabbia dell'ascensore, in modo che è stato impossibile portar soccorso agli ammalati che si trovavano nell'infermeria, posta al primo piano, e dove si sentivano grida strazianti.

Quegli infelici, in numero di 31, sono bruciati tutti vivi.

Mattino, 11 novembre.

Lettere Viennesi.

Vienna, 8 novembre.

Congetture politiche.

(R.) — Il conte Robilant ha ripreso la direzione degli affari, benchè finora non abbia potuto conferire nè coll'Imperatore nè col conte Kalnoky, i quali non si fermarono a Vienna che un paio di giorni, tra una seduta e l'altra delle Commissioni delegatizie.

La dimora del conte Kalnoky a Vienna diede luogo, è vero, a voci più o meno fondate. Si volle vedere ad ogni costo nella corsa repentina del cancelliere un fatto altamente importante. Si notò che il granduca Vladimiro e poi il granduca Costantino passarono appunto in quel torno di tempo dalla capitale austriaca. Si cercò nei registri di un hôtel e si lesse un nome che fece definitivamente inarcare le ciglia: non Giers, Pietroburgo. A poco a poco nondimeno i rumori si dileguarono. Ed infatti il granduca Costantino giunse a Vienna quando il cancelliere era già tornato a Pest. Vladimiro avrebbe potuto conferire con Kalnoky se l'avesse voluto, e non l'ha voluto. Quanto al supposto ministro degli esteri russo, non si tardò a sapere che gli spacciatori di notizie avevano preso un granchio, ed avevano scambiato lo zio con un nipote, la cui fronte non è punto solcata da rughe diplomatiche.

Questo non toglie che un colloquio tra Giers e Kalnoky sia stato tutt'altro che improbabile, giacchè fra qualche tempo, forse prima della fine di questa settimana, il ministro russo passerà da Vienna avviato per l'Italia. Ma che il colloquio debba avere importanza politica grande o piccina, è cosa di cui dubitano i più. Austria e Russia non possono far altro che tenersi d'occhio reciprocamente, aspettando il giorno in cui potranno prendersi per i capelli.

***

Il conte Robilant non ha parlato con Kalnoky, ma certamente avrà da discorrere molto con lui alla prima occasione. Esprimerà, dicono, il rammarico del nostro Governo pel viaggio sospeso, e ricomincierà le pratiche necessarie perchè abbia luogo quanto prima. Che poi queste pratiche debbano sortire esito buono, o, meglio ancora, che debbano essere realtà e non apparenza, aspetteremo a dirlo ad opera compiuta.

Certo non pare finora che gli ostacoli siano di natura tale da essere tolti di mezzo. Ci n'è in Austria, ce n'è in Italia, ce n'è a mezza strada tra i due paesi. Se il ministro Taaffe arriverà un bel giorno a liberarsi dall'alleanza dei clericali, se le condizioni delle parti politiche italiane si schiariranno o Depretis opterà tra Minghetti e Zanardelli,... Intanto, finchè tutti cotesti futuri non si saranno cangiati in passati prossimi, un prudente scetticismo non guasterà.

***

Delle voci contraddittorie che circolarono negli ultimi giorni, delle informazioni della *Freie Presse*, smentite con rapidità insolita dal *Fremdenblatt*, pare ormai che qualche cosa debba restare. Solamente bisogna separare la crusca dal fior di farina. Si crede falso che il viaggio in settembre sia stato sospeso dietro preghiera di re Umberto. Ma è molto diffusa l'opinione che il viaggio era nondimeno cosa decisa. Ciò confermerebbe la informazione della quale allora vi scrissi, la informazione secondo cui il personale di Corte aveva fatto preparativi per un soggiorno di parecchi giorni in Italia.

I TORBIDI DI VIENNA.

Ecco come un telegramma all'*Indipendente* di Trieste descrive i torbidi di Vienna:

« Vienna, 9 novembre.

« Sin da ieri mattina la voce pubblica assicurava che gli operai nelle prime ore di notte si sarebbero di nuovo radunati per protestare contro gli arresti di ieri sera.

« La luogotenenza d'accordo, con la direzione di polizia, prese subito disposizioni su larga scala, chiedendo l'aiuto della truppa.

« Verso notte si osservò subito un insolito movimento e capannelli di operai sparsi nelle vie laterali della Kaiserstrasse.

« Le guardie di polizia, la fanteria e la cavalleria avevano già occupata la strada e chiusi gli sbocchi ad ogni agglomeramento.

« Gli ispettori di polizia ordinarono lo scioglimento degli attruppamenti.

« Una folla straordinaria di popolani tumultuanti si era concentrata nel vallo vicino al passaggio della Mariahilfer e della Lerchenfelder Linie.

« Altra folla immensa occupava i passaggi delle vie.

« Prima incominciò ad urlare ed a fischiare. La truppa diede i segnali di tromba, quindi piombò sulla folla uno squadrone di ulani caricandola colle spade sguainate.

« Vi fu un fuggi fuggi, quindi la folla retrocesse come una muraglia e gli ulani si fecero a caricarla, adoperando [illegible] le lancie.

« Il popolo li prese a sassate.

« Numerosi feriti d'ambo le parti.

« Finalmente la polizia riescì a far ritornare la calma.

« I tumulti a Neulerchenfeld furono più burrascosi.

« La fanteria chiamata in soccorso dalla polizia caricò la folla colla baionetta inastata.

« Era presente il direttore di polizia.

« Intanto parte dei tumultuanti presero le truppe alle spalle. Erano armati di pietre e di picche. I militari, circondati da tutte le parti dal popolo, correvano grande pericolo.

« Giunse in tempo però il soccorso d'un secondo squadrone di ulani aprendosi la via fra le masse colle sciabole e colle lancie.

« A quest'intervento dovesi la salvezza della fanteria.

« Il popolo dovette ritirarsi.

« Si precipitò la massa nel fossato dove si ammucchiarono moltissimi feriti.

« Molti si ammaccarono cadendo nel fosso.

« Non è ancora constatato il numero dei feriti.

« Non v'ha dubbio però che da grandissimo.

« Appena dopo mezzanotte venne ristabilita la quiete.

« La popolazione è oltremodo agitata. »

LETTERE NIZZARDE.

Nizza Marittima, 8 novembre.

La vita rinasce.

(P. B. E.) — Il tempo ha fatto giudizio, l'*été de la St-Martin* non lascia finora proprio nulla a desiderare, e Nizza va ripigliando poco a poco il suo gaio aspetto della stagione invernale. Ancora un mese addietro pareva di essere in una città abbandonata in seguito a qualche disastro; erano chiusi gli alberghi, i villini, gli appartamenti, i principali negozi, ed al posto dei forestieri non si trovavano che delle maledette zanzare da cui non c'era modo di liberarsi. Per giunta poi, una gran parte delle strade era ingombra di legnami, pietre e ferramenta di quanti lavoravano con febbrile attività ad innalzare nuove fabbriche, oppure di mobili trasportati qua e colà dagli affittacamere che aspettano l'inverno come i cacciatori la stagione dei tordi.

Non si vedeva che costruire, verniciare, ripulire, ed invece dei dolci profumi esalati dai fiori e dalle vaghe sirene, non s'aspirava che della polvere.

Ora le cose vanno assai meglio; le famiglie forestiere, i *gommeux* e le *cocottes* hanno incominciato ad invadere i soliti ritrovi, la vita rinasce, crescono i divertimenti, e quasi tutto è ormai all'ordine.

***

Bassi fondi.

Ho messo prudentemente un *quasi*, perchè anche d'inverno non si cessa punto di lavorare, quantunque le case nuove siano tante che non si sa proprio come le si potranno tutte riempire di inquilini, e perchè certi lavori non saranno forse finiti nè ora nè poi. Citerò ad esempio il Casino Zagari, battezzato dai Nizzardi col nomignolo di *Ferriera*, che deturpa la parte più bella di Nizza, ed è il *nec plus ultra* di quegli immoralissimi *tripotages* che si vanno da tanto tempo commettendo sotto l'egida, dirò anzi col diretto concorso delle autorità costituite. Si vedono delle cose dell'altro mondo. Ne parlerò altra volta, se m'accadrà di essere abbastanza in vena per fare una corsa in questi bassi fondi, dove guazzano a loro talento certi pezzi grossi senza fede nè legge.

***

Intemperie.

Gli uragani del mese scorso produssero qualche guasto facilmente riparabile alla *Promenade des Anglais*. Se ne lamentarono dei più gravi nelle Alpi Marittime e specialmente nella Valle del Roja. Le acque rovinarono un lungo tratto dell'antica strada nazionale da Tenda a Nizza, guastarono la nuova strada che mette a Ventimiglia, dispersero una gran quantità di legnami e cagionarono dei danni di qualche rilievo agli opifici della Società dei marmi del Roja, Società la quale — come si esprime il conte Marazzi in un suo rapporto pubblicato nel Bollettino consolare del corrente anno — ci porge uno dei rari esempi di imprese industriali nate e cresciute all'estero per iniziativa di italiani, con braccia e capitali in gran parte venuti d'Italia.

Sulla Valle del Roja, alla quale si riferiscono varie questioni di grande importanza e del massimo interesse per la provincia di Cuneo, avrò poi occasione di parlare più diffusamente.

***

Per gl'inondati d'Italia.

Il Comitato generale di soccorso per gli inondati, presieduto dal vice-console signor Zecchi, lavora con grande attività. Vennero già spedite egregie somme, altre si stanno raccogliendo, e si prepara intanto una gran serata di gala con opera italiana. Il Comitato della stampa lavora per conto suo, le *Nouveautés Niçoises* diedero già una serata per quel benefico scopo, qua e là si organizzano pure altre feste e concerti, e tutto fa credere che si otterranno molti denari, da distribuirsi tanto agli inondati italiani come a quelli di Cannes.

***

Una festa a Monaco.

Il giorno 4 corrente si festeggiò a Monaco l'onomastico del principe felicemente regnante. Funzioni religiose con intervento dei consoli residenti a Nizza, gran pranzo ufficiale presso il governatore — in assenza del principe — con discorso del vescovo sui benefizi piovuti sul fortunatissimo principato, concerto ed illuminazione a Monte Carlo, nulla è mancato per solennizzare il fausto avvenimento. Un giornale di Mentone fu preso da un tale accesso di gioia, che pubblicò il 3 del mese una bella relazione della festa avvenuta il giorno 4!

La spedizione danese al polo. — Sembra che la spedizione danese al polo abbia avuto la stessa sorte che ebbe la spedizione della *Jeannette*. Come si telegrafa da Arcangelo, alcuni samoiedi che vagavano per le paludi delle steppe, in vicinanza dell'isola Waigatsch, videro i rottami di un grosso bastimento. Si crede che questo sia la *Dijmphna* della spedizione Hovgaard, il quale, non è molto, entrò in quei paraggi e vi restò preso dal ghiaccio.

L'ultima notizia che il luogotenente Hovgaard potè mandare in Europa data dal 22 settembre e diceva che tanto la *Dijmphna* quanto il battello norvegese *Varna*, colla spedizione circumpolare olandese, diretta pel porto di Dickson, erano allora fermi nel mar di Kara.

Può anche darsi che il battello naufragato sia la *Varna*, debolmente costrutta. Comunque sia, pare che la catastrofe sia avvenuta così vicino alla terra che riesce difficile credere che sia ito tal perito l'intero equipaggio. Bisognerà ancora aspettare qualche tempo per aver notizie più certe.

Giorno, 11 novembre.

CARTOLINE GENOVESI.

Genova, 10 novembre.

Sinistri sociali.

(S.) — Dieci fra tentati e compiuti in meno di un mese. Stamane verso le 11 ant. un signore sulla trentina si esplodeva un colpo di rivoltella al cuore nella sua abitazione situata in via Brignole Deferrari, n. 16. Raccolto agonizzante e trasportato all'ospedale, spirava appena entratovi. Il suicida è certo L. Lorenzo. Gli si rinvennero addosso due biglietti: uno diceva d'essere stanco della vita e di non accusare alcuno della sua morte; l'altro diceva... non posso riferirvelo; mi contenterò di accennare che è affare di gonnella.

A proposito di suicidi e di gonnelle. Quella disgraziata che, se vi ricorda, venti giorni or sono, tirò tre colpi di rivoltella al suo amante, che rimase incolume, e rivolse poi l'arme contro se stessa, è completamente guarita dalle ferite prodottesi, ma smarrì affatto la ragione e dovette essere ricoverata al Manicomio.

***

Scoperta di teschi.

Grande emozione stamane nella località del Carmine. Gli operai che stanno scavando il suolo stradale in via Polleri per collocarvi i tubi del nuovo acquedotto Galliera, misero allo scoperto una quantità di teschi ed ossa umane. Non si tratta di delitti però, ma è accertato che ivi esistevano nei tempi andati la chiesa di Sant'Agnese e quei resti umani appartengono alle sepolture di detta chiesa. Le comari vi fecero su cabale e ne trassero i numeri sicuri per l'estrazione di domani.

***

Teatri.

Al politeama Alfieri agisce da parecchie sere la Compagnia equestre Roncaldre, che era tra voi il mese scorso. Il pubblico genovese ha confermato il verdetto di bravura dato alla Compagnia dal pubblico torinese, accorrendo numeroso al teatro di fuori porta e lo gheggiando d'applausi gli artisti, che veramente se lo meritano: cavallerizzi distinti, clowns originalissimi, vestiari scelti, certe cavallerizze poi...

L'affare Coccapieller. — I nostri lettori sono stati già informati telegraficamente di questo disgustoso incidente della cronaca di Roma, ma siccome pare che le cose si vadano facendo sempre più brutte anzichenò, non è inopportuno che riassumiamo il fatto nelle sue fasi principali.

È noto come incominciasse la questione. Il *Capitan Fracassa*, dopo la nomina del Coccapieller a deputato, si era creduto in debito di far cenno delle accuse che l'opinione pubblica lanciava contro il nuovo rappresentante di Roma.

Il giornale *Ezio II*, del Coccapieller, rispondeva con basse ingiurie contro il direttore del *Fracassa*, il sig. Vassallo. Questi, nobilmente sdegnato, mandava all'ufficio dell'*Ezio* a chiedere soddisfazione colle armi. I padrini del Vassallo non trovarono il Coccapieller, ma il suo assessore Ricciotti Garibaldi, il quale, interrogato, rispondeva essere il Coccapieller responsabile degli articoli del giornale, ma che egli era assente e non si sapeva dove pel momento si fosse. Il *Fracassa*, riservandosi di mandare a cercare il Coccapieller almeno per sette giorni consecutivi, iniziava nelle sue colonne una rubrica coccapielleriana semi-umoristica, non tralasciando di pubblicare dichiarazione di tale che accerta aver già il Coccapieller servito da strumento di Questura.

Da canto loro quei dell'*Ezio II* han continuato a gonfiar lo scandalo piazzaiuolo, sfogandosi in ingiurie e spacconate. Nel frattanto due amici del Vassallo gli telegrafavano che il Coccapieller era stato rinvenuto a Grosseto donde era ripartito per Telamone. Allora i due padrini del Vassallo telegrafavano al Coccapieller per chiedergli se e quando intendeva dare la chiesta soddisfazione. Orbene, il Coccapieller rispondeva che non rifiutava il duello, ma che dal 10 agosto in qua egli era *irresponsabile* della direzione dell'*Ezio II* e quindi *assolutamente irresponsabile* della questione. Dopo questa dichiarazione il Vassallo scrive nel *Fracassa* di [illegible] che l'*Ezio II* è un covo di farabutti, di ciarloni, di ricattatori, di birbaccioni volgari, e altri simili cose.

Telegrammi successivi ci informano che il Coccapieller è tornato a Roma e che le autorità temono disordini provocati dai coccapiellerini.

Attenderemo il seguito.

Una nota curiosa. Il Coccapieller ha fissato il suo posto alla Camera presso la targhetta che rammenta il seggio di Garibaldi.

La missione di lord Dufferin. — Il corrispondente dello *Standard* al Cairo riassume lo scopo della missione di lord Dufferin in due punti: restituire l'amministrazione dell'Egitto agli Egiziani ed escludere la predominanza di ogni influenza straniera, eccetto quella dell'Inghilterra.

Lord Dufferin comincierà la sua investigazione coll'esame della composizione del personale addetto alla Direzione delle ferrovie, come pure ad altre Commissioni, e studierà le cause del movimento insurrezionale, come egli ha fatto, or sono diciotto anni, quando fu incaricato di una missione analoga nella Siria.

La *Corrispondenza Politica* ha poi da Londra i seguenti nuovi ragguagli sulla missione di lord Dufferin:

« I principii che devono guidare la sua azione vennero stati formulati come segue:

« 1° Mantenimento della sovranità della Porta, secondo i firmani; 2° Rinvio delle truppe inglesi, appena la nuova armata egiziana sarà sufficientemente organizzata da mantener l'ordine; 3° contribuzione del tesoro alle spese dell'armata d'occupazione; 4° partecipazione della nazione egiziana al Governo del paese; 5° esclusione dei proprietari d'obbligazioni da ogni influenza sull'amministrazione finanziaria; 6° Guarentigie per la sicurezza degli europei residenti in Egitto. »

Musurus-pascià, ambasciatore turco a Londra, non ha ottenuto da lord Granville che assicurazioni molto vaghe; il ministro inglese gli disse che i diritti della Turchia non sono contestati. In quanto all'invio in Egitto d'un commissario ottomano, il *Foreign-Office* lo ha sconsigliato in termini categorici, che han dato da riflettere al sultano.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(sera) 10, *ore 3,20 pom.*

Le dichiarazioni della Delegazione austriaca attenuarono d'assai l'effetto delle dichiarazioni di Pesth.

Si assicura che il cambio della visita dei Sovrani d'Austria ai Sovrani d'Italia si farà presto. A questo scopo vennero già intavolate nuove trattative.

— Il ministro Mancini è sempre indisposto.

— Stamane fece ritorno a Roma Coccapieller.

Le autorità presero le necessarie disposizioni, poichè temono disordini provocati dai coccapiellerini.

(mattino) 10, *ore 4,50 pom.*

È imminente la pubblicazione di una prima lista di trenta senatori.

Un'altra infornata più numerosa farassi alla fine dell'anno.

— Assicurasi essere prossima la venuta del re di Rumania a Roma.

— La nomina di Costantino Nigra ad ambasciatore a Londra è definitiva. Ignorasi chi lo surrogherà a Pietroburgo.

— Parlasi della probabilità che l'on. Saracco venga nominato presidente del Senato.

— Furono date rigorose disposizioni riguardo agli inviti per la seduta d'inaugurazione della Camera. Si rimetteranno 500 inviti alla Camera, 350 al Senato, 100 al Corpo diplomatico. I rimanenti saranno distribuiti direttamente dal Ministero dell'interno.

— La Corte d'appello, nella causa dell'ingegnere Martinucci contro mons. Theodoli, prefetto dei palazzi apostolici, confermò la competenza dei Tribunali italiani.

— Assicurasi che il Padre Passaglia, ritornato in grembo alla Chiesa, aspiri a succedere al canonico Audisio nel posto di canonico di San Pietro.

Il Papa, invece, gli offerse la cattedra di filosofia nel Seminario Romano.

(giorno) 11, *ore 9,30 ant.*

Il Consiglio comunale nella sua seduta di ieri sera votò un prestito di 150 milioni per lavori edilizi da farsi in Roma.

Le Obbligazioni del prestito saranno di 500 lire ciascuna, con un interesse del 4 per 0/0.

Esse saranno estinguibili in 75 anni.

Nel venturo anno si comincieranno ad emettere 15 milioni.

— Si sta studiando il regolamento per riformare i quadri dei gradi della milizia territoriale mediante promozioni di ufficiali per merito o per anzianità.

— Il *Capitan Fracassa* annunzia che rifiutandosi Coccapieller di battersi, la vertenza tra quel giornale e l'*Ezio II* è finita.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 10 novembre.

VENEZIA, 10, *ore 12,15 mer.* Proveniente da Firenze è arrivato il granduca Costantino Nicolaievitch di Russia, zio dello tsar. Egli ha ricevuto la visita del prefetto.

Mattino, 11 novembre.

(Agenzia Stefani)

Budapest, 10. — Il Comitato della Delegazione ungherese approvò ieri il rapporto del delegato Falk sul bilancio degli esteri. Il rapporto riassume la discussione della Commissione, e dice, parlando della visita della Coppia Reale d'Italia, che la Commissione e la Delegazione intiera ungherese annettono grande importanza acchè le relazioni colla Monarchia e coll'Italia siano tanto cordiali quanto è possibile. Il fatto che la visita del Re non fu ancora restituita, aveva trovato in una parte dell'opinione pubblica d'Italia tale interpretazione che è parso indispensabile dare noi stessi all'opinione pubblica d'Italia spiegazioni complete e l'assicurazione che non è permesso trarre conclusioni dal fatto menzionato, nè di raffreddamento nei rapporti personali delle due dinastie, nè di rilassamento della felice armonia nella politica pacifica e conservatrice delle due Monarchie recentemente e spesso manifestata.

Le dichiarazioni del ministro degli esteri furono completamente rassicuranti. Il Governo italiano, malgrado i suoi giusti rammarichi che dichiarò, non potrà nulla trovare nei nostri motivi stessi che smentisca la sincera amicizia di cui la Monarchia è animata verso l'Italia. Inspirata da tali pareri, la Commissione non ha trovato nè necessario, nè opportuno, sia nella discussione, sia in questo rapporto, di esternare un'opinione anche sopra avvenimenti che, secondo la Commissione, non possono essere oggetto di apprezzamento parlamentare, ma solamente di apprezzamento storico, ed i quali, per tristi che siano, non sono imputabili nè al Governo, nè alla nazione d'Italia, ed i quali non possono essere dunque atti a turbare le relazioni cordiali fra le due monarchie, qualora si prendano provvedimenti per impedire il loro rinnovarsi.

Roma, 10. — I prodotti delle imposte dal 1° gennaio al 31 ottobre 1882 presentano un aumento di L. 8,507,854 50 in confronto dello stesso periodo del 1881.

Londra, 10. — In un banchetto al Guildhall, Gladstone constatò la diminuzione dei crimini in Irlanda. Da 351 discesero a 111 mensili.

Nuova York, 10. — La maggioranza democratica della Camera oltrepassa 50 voti.

Giorno, 11 novembre.

Agenzia Stefani.

Berna, 10. — Il ministro d'Italia ed i delegati del Governo svizzero firmarono la convenzione della pesca nei laghi dell'Alta Italia e la reciproca gratuità delle spese giudiziarie a favore degli indigenti dei due paesi.

Londra, 10. — *Camera dei Comuni* — Dilke conferma che il Governo egiziano propose la soppressione del Controllo, ma non emise alcun decreto di soppressione.

Gladstone, rispondendo a Northcote, dice che spera di potere martedì dare alla Camera, riguardo all'Egitto, alcune informazioni che possano mettere Northcote in grado di giudicare checchè deve fare. Constata l'importanza della forza che resta in Egitto.

Budapest, 10. — La Delegazione austriaca approvò il bilancio della guerra, secondo il progetto del Governo.

Sturm espresse inquietudini relativamente alla nuova organizzazione dell'esercito specialmente pel mantenimento della lingua tedesca come lingua dell'esercito.

Il relatore Fanderlik respinse tali inquietudini, dicendo che le diverse nazionalità si applicheranno ad apprendere la lingua tedesca. Il sistema territoriale fondasi sulle base geografica, e non sulla base nazionale. Quasi tutti Corpi dell'esercito saranno misti.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, novembre (sera)

		8	10
Farina 8 m. pel corr. (1) Fr.		57 50	57 75
»	» per x'ro	55 50	57 —
»	» pei 4 mesi primi	56 —	56 25
»	» a 4 mesi da marzo	56 50	56 50
Zuccari Saccar. 88 disp. (2)		54 50	54 50
»	raffin. scelto	110 —	110 —
»	bianco n. 3 disp.	60 25	60 —
»	4 primi mesi	60 —	60 75

Liverpool, 10 novembre (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 8000.

Mercato calmo.

Cotoni Americani offerti. Surats prezzi invariati.

Importazione della giornata 8000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana, balle 66,000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 7000 e per la consumazione 66,000.

Importazione della settimana, balle 76,000. Deposito, 461,000.

Prezzi delle diverse qualità.

Americani	Middling Upland denari	»	6	3/16
»	Nuova Orleans	»	6	7/16
Egiziani		»	6	4/16
»	Oomraw	»	4	1/16
Brasiliani	Pernambuco	»	6	9/16
»	Kurrachee	»	7	14/16
»	Maceio	»	6	8/16
Bengala		»	3	3/16

Hâvre, 10 novembre (sera).

Cotoni — Vendite balle 600.

Mercato calmo-pesante.

Caffè — Vendite sacchi 2100.

Mercato debole.

Marsiglia, 10 novembre (sera).

Frumento — Importazione quint. 25037.

» — Vendite 9000.

Mercato calmo, prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 160 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

— **Borsino.** — 10 novembre 1882. — Oggi lo stato dell'atmosfera non permise al telegrafo di portarci i corsi dell'apertura di Parigi.

Abbiamo inteso dire che il corso dell'Italiano era 89 75 e nulla più.

In Borsino si trattava la Rendita fine corrente da 89 85 a 89 90.

Rendita per cont. 89 82 1/2 a 89 77 1/2.
Unione Banche 314 a 313.
Banca Torino 698 a 696.
Mobiliare 740 a 744.
Però affari quasi nulli.

Borsa Ufficiale, 11 novembre 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. mat. in [illegible] 89 75 85 87 1/2.

Corso legale 89 85.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del [illegible] L. 314 314 314 25 f.c.

Oro da 20 22 a 20 27.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	100 80	101 10	—	—
Svizzera	100 90	101 15	—	—
Londra+5	— —	25 12 1/2	25 22	1/2
Id. lungo	— —	— —	25 20	25 30
Germania+5	— —	—	123 1/4	123 3/4

Cronaca. — Torino, 11 novembre 1882. Ecco i corsi della chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri:

89 80, 89 40, 114 62 1/2, 89 05.

Alla sera sul Boulevard il 5 0/0 francese guadagnava 2 1/2 cent. a 114 65; l'Italiano era in ripresa di 10 cent. a 89 75.

Gli ottimisti dicono che è lo scoperto che fa pressione sui prezzi, e che a questo scopo sfruttano tutte le più inquietanti notizie. Ieri si parlava della posizione incerta in cui si trova il Ministero e del pericolo di una crisi ministeriale.

Egli è certo che il momento non può essere più propizio per spargere l'inquietudine nel pubblico della Borsa, e si può dire che i ribassisti non si privano di questa soddisfazione. D'altra parte però non si può negare che vi sono anche seri elementi di ripresa nell'abbondanza del denaro e nell'interesse che hanno tutte le nazioni a tenersi tranquille. Ma intanto chi è nella necessità di operare si trova in un bivio dal quale bene spesso esce seguendo la strada peggiore.

Ore 12.

La nostra Borsa è sempre relativamente ben sostenuta.

Oggi la Rendita fine mese si teneva da 90 — a 89 95.

Per contanti 89 87 1/2 a 89 82 1/2.
Banca Nazionale 2116 a 2114.
Mobiliare 747 a 745.
Banca Torino 699 697.
Banca di Italia 590 a 588.
Cr. Ital. 366 a 364.
Banca Tiberina 292 291.
Unione Banche 314 1/2 314.
Banca Sconto 368 a 366.
Tabacco 1 700 a 695.
Meridionali 457 a 456.
Industria e commercio 120 190.

Gli associati, a cui scadano le associazioni col 15 Obre, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

ARMI ELETTORALI.

ESTERO

Ribellione operaia a Vienna.

Vienna, 8 novembre.

(Mario) — Rinunzio a narrarvi le violenti scene di tumulto e quasi di sommossa che da parecchie sere si vanno ripetendo in alcuni quartieri di questa capitale; i giornali mi hanno prevenuto con diffuse relazioni. Mi limiterò quindi a qualche particolare della storia di tale movimento, che ha purtroppo assunto la gravità della tragedia, insanguinando le vie, senza lasciar prevedere se la cruenta partita impegnata fra i figli dell'officina e l'autorità costituita si arresterà a questo punto, oppure raggiungerà più vaste e serie dimensioni.

La cosa è grave, assai grave, e nel momento che sto scrivendo la cavalleria fa impeto con le sciabole sguainate contro le masse della plebe infuriata, la quale mitraglia gli squadroni con grandine di pietre.

Il movimento ha uno spiccato carattere socialista, che si è profondamente radicato negli strati delle numerose classi operaie e del proletariato viennese. La colpa principale di ciò ricade sui governi passati e specialmente su quel partito che tenne con gelosa cura per molti anni la prevalenza, mostrandosi irreconciliabile egualmente colle nazionalità rivali e colla democrazia. Ogni tentativo fatto dalle classi lavoratrici per essere ammesse quali fattrici nel campo costituzionale e per ottenere riforme atte a migliorare le loro sorti si è infranto contro la granitica cocciutaggine del partito sedicente liberale tedesco, che temeva compromettere con ogni concessione il proprio avvenire, mentre avrebbe dovuto riconoscere che la democrazia poteva essere l'unico valido puntello per sostenerlo a galla.

La democrazia, ammessa a partecipare a tempo ai benefizi della vita costituzionale, sarebbe stata trattenuta entro i limiti della legalità e poteva divenire un importante fattore di civile progresso. Il rifiuto bieco od orgoglioso invece la irritò e la diede in balìa all'elemento estremo della rivoluzione cosmopolita, che lavorò sordamente, ma con molta efficacia.

Fino ad ora si considerava Vienna come un terreno ribelle all'opera sovvertitrice della Internazionale; si riteneva che tutto qui procedesse come nel migliore dei mondi — gli operai viennesi si mantenevano affatto tranquilli... in apparenza. Ma per chi cerca giudicare le cose un po' al di sotto della buccia, gli avvenimenti odierni non possono destare sorpresa. Da tempo non mancavano i sintomi d'un'agitazione latente, tanto più pericolosa quanto più repressa. Fu un crescendo molto significante all'occhio d'ogni avveduto.

Dopo la diffusione e lo spargimento ripetuto di proclami e scritti socialisti, vennero i conciliaboli clandestini, quindi le radunanze tumultuose sciolte colla forza ed in cui un commissario di polizia cadde col cranio pesto sotto i pugni vigorosi ed i colpi scagliati coi pesanti nappi della birra.

Sono pochi mesi, un'audacissima rapina veniva consumata di pieno meriggio nel quartiere appunto ove sono incominciati gli attuali torbidi. Dopo qualche tempo un'improvvisa rivelazione dell'organo della polizia fece gran rumore: la polizia, cioè, aveva fatto una retata di socialisti, affermando che aveva le prove in mano che la rapina era stata commessa da affigliati della rivoluzione rossa ed a scopi di propaganda. Irritazione, proteste e dimostrazioni del partito operaio socialista; la voce degli oratori in casacca si fece sempre più ardita, più impetuosa, più provocante.

La polizia a sua volta rispose coi rigori e sciolse associazioni. Appunto lo scioglimento della Società dei calzolai nel quartiere di Neubau, avvenuto una settimana addietro, diede la spinta agli avvenimenti cruenti dell'oggi: da quel giorno numerosi Grappoli di operai si assembrarono clamorosamente ed in guisa dimostrativa dinanzi al locale di riunione della disciolta associazione tutte le sere. Fino ieri l'altro bastarono le sciabole della polizia a disperdere le turbe dei dimostranti; ma i tumulti andarono crescendo e ieri sera si dovettero chiamare le baionette dell'infanteria e le picche degli ulani.

Dal quartiere di Neubau l'agitazione violenta si estese ad altri quartieri limitrofi, popolati specialmente dalle classi operaie. Si arresterà a questo limite o non si propagherà alla provincia ed all'Ungheria?... È codesta la eventualità che aggiunge gravità alla cosa e desta serie apprensioni, tanto più che l'antisemitismo — pur troppo non del tutto ingiustificato in questo contrado — può essere grande alimento alla fiamma.

LA DICHIARAZIONE DEL MINISTERO DUCLERC.

Ecco il testo della dichiarazione ministeriale letta dal presidente dei ministri, Duclerc, alla Camera dei deputati nella seduta del 9 corrente:

« Signori,

« Quando, all'indomani della costituzione del Ministero, noi ci siamo per la prima volta presentati dinanzi a voi, vi abbiamo indicato le direzioni generali della nostra politica. Oggi mattina il dovere di precisarle.

« Al di fuori volevate la pace, e questa è stata mantenuta: possiam dire senza temerità che nulla sembra doverla turbare. Le nostre relazioni colle grandi potenze continentali d'Europa si consolidano mediante la pratica leale dei reciproci doveri. La nomina simultanea degli ambasciatori a Parigi ed a Roma attesta le amichevoli disposizioni che animano le due nazioni e i due governi.

« Le complicazioni che si son formate in Egitto prima che c'incaricassimo degli affari, hanno poi avuto per conseguenza l'occupazione militare dell'Inghilterra in quel paese; questo fatto, così nuovo nella politica europea, solleva questioni che ci riguardano particolarmente. Il Gabinetto di Londra, or son pochi giorni, si è accinto spontaneamente a risolverle, e noi studiamo le proposte ch'esso ci ha fatte. Appena i negoziati, che seguitano con amichevole cortesia, saranno al loro termine, ve ne faremo conoscere il risultato, qualunque questo sia.

« Credete pure, o signori, che la sorgente della nostra influenza estera è qui, è in voi. Secondo il carattere che imprimerete alla nostra politica interna, l'azione della Francia all'estero sarà feconda o sterile.

« Ecco anzitutto ciò che ci ha imposto di mantenere saldamente l'ordine pubblico e reprimere con calma, ma senza debolezza, tutti i tentativi che miravano a turbarlo.

« Ecco ugualmente perchè vi chiediamo rispettosamente di scartare dalle vostre quistioni immediate le quistioni che sono di tal natura da non permettere in questo momento l'accordo degli spiriti e delle volontà, le terreni più precisi la formazione di una maggioranza di Governo. Se voi vi accontentate, vi pregheremo anzitutto di procedere alla discussione del bilancio e di condurla in tal modo che possa essere ugualmente discusso e esame del Senato prima della fine di questa sessione.

« Dopo il bilancio, la quistione più urgente, secondo noi, dal punto di vista della sicurezza sociale, è quella che concerne i recidivi. Su questo è già stata presentata alla Camera una proposta emanata dall'iniziativa individuale.

« Il Governo si propone di presentare un progetto di legge sullo stesso soggetto: entrambi tendono allo stesso scopo — allontanare dal suolo francese i malfattori recidivi per abitudine, e, in seguito ad un determinato numero di condanne, relegarli in una delle nostre colonie.

« Il Governo preparerà un progetto di legge che porta una revisione alla legge del giugno 1838 sugli alienati. Scopo di questo progetto è di stabilire le più sicure garanzie di libertà individuale e di assicurare la buona gestione del patrimonio degli alienati rinchiusi negli ospizi.

« La Camera ha attualmente dinanzi diversi progetti sulle Società di mutuo soccorso e d'un progetto sulle modificazioni da portarsi alla legge del 1850 sulle abitazioni insalubri. Preoccupato come voi di tutto ciò che interessa la sorte delle classi laboriose, il Governo si affretterà a mettersi in rapporto colle vostre Commissioni per giungere quanto più presto possibile a soluzioni pratiche ed efficaci.

« Nel medesimo ordine di considerazioni, il Governo riprenderà il progetto di legge sui sindacati professionali già votato dalla Camera e modificato dal Senato.

« Numerosi progetti relativi alla riforma della legislazione sono allo studio e dinanzi alla Camera o nelle Commissioni extra-parlamentari. Questi progetti concernono principalmente le Società commerciali, i fallimenti, il giuramento giudiziario, il Codice d'istruzione criminale, la vendita d'immobili, il Codice rurale, ecc. Siamo pronti ad intavolare la discussione quanto prima. Ma importa innanzi tutto terminare la questione, da sì lungo tempo aperta, sull'organizzazione giudiziaria.

« Il Governo è convinto d'aver obbedito al voto del Paese preparandosi a sottomettervi i suoi pareri su questo progetto. Del resto, si metterà in rapporto colla Commissione della Camera dei deputati, incaricata di questo studio e che ha già designato il suo relatore.

« Nell'ordine economico e finanziario avremo da proporvi importanti risoluzioni. È indispensabile infatti di regolare definitivamente l'ordine nel quale s'eseguiranno i grandi lavori pubblici votati dai vostri predecessori. È a questo scopo che il ministro dei lavori pubblici, d'accordo col suo collega delle finanze, istituisce una Commissione extra-parlamentare incaricata di redigere un piano generale per la costruzione e l'esercizio dei nostri tronchi di ferrovia.

« Diversi progetti di legge relativi alla ricostituzione delle nostre forze di mare e di terra sono già sottoposti alle vostre deliberazioni: vi saranno poi presentati progetti complementari. Noi vi chiediamo di votarli quanto prima possibile. Avremo finalmente l'onore di presentarvi tre progetti di legge: uno allo scopo di completare l'organizzazione amministrativa, giudiziaria e finanziaria della Tunisia, — un altro per favorire l'estensione della colonizzazione d'Algeria, — il terzo destinato ad assicurare lo sviluppo del nostro Impero coloniale.

« Vengono ora, o signori, le quistioni di condotta.

« Quando lo crederete opportuno esaminerete quella che abbiamo tenuto all'estero ed all'interno durante la vostra assenza. Riconoscerete, speriamo, che in difficilissime condizioni i vostri affari esteri sono stati condotti con prudenza, con vigilanza, con un profondo interesse e riguardo alla vostra dignità!

« All'interno ci siamo sforzati di calmare gli spiriti, di spandere ovunque idee di conciliazione, di pace, di buon volere reciproco e nello stesso tempo di assicurare il rispetto dell'ordine.

« A noi non meno che a voi preme che questo non venga turbato. Voiterplugote come noi le solidarietà compromettenti; voi non volete permettere che, abusando fino al delitto delle facilità della legge, gli sconosciuti anonimi, senza passato, senza titoli, senza servizi, senza certificato d'origine, veri malfattori, spandano ovunque liberamente la seduzione e la minaccia, intimidiscano i pacifici, paralizzino il lavoro e facciano di tutto per mettere in ispregio la Repubblica, per perderla.

« È in questa comunione d'idee e di sentimenti che noi pensiamo d'ottenere la vostra adesione ed il vostro appoggio.

« Noi non cercheremo di vivere alla giornata con maggioranze accidentali, senza solidità, senza domani: vivendo così, il potere non può guadagnare nè in dignità nè in forza e perde la sua ragione d'essere. Essendo certo che nel Parlamento si trova una maggioranza risoluta a dare alla Repubblica un Governo durevole e forte, il Governo è deciso a difendere, all'estero, gl'interessi permanenti della Francia, nell'interno l'ordine e la libertà, ad imporre energicamente a tutti il rispetto assoluto delle leggi.

« È là che noi andremo a cercare le garanzie d'una stabile esistenza politica.

« In tali condizioni, o signori, gli uomini che stanno dinanzi a voi sono pronti a continuare il loro compito, e se così ottengono la vostra fiducia, a non risparmiare alcuno sforzo per giustificarla. »

IL FALSO PROFETA DEL SUDAN.

Un dispaccio dal Cairo annunziò ieri che Kartum, l'estremo baluardo dell'Egitto meridionale, è seriamente minacciato dall'esercito del falso profeta. Il fatto è di grandissima importanza e l'Egitto minaccia divenire teatro di nuovi cataclismi.

Ecco alcuni particolari sul falso profeta che troviamo in una lettera mandata testè dal Cairo dall'illustre esploratore Schweinfurth al segretario della Società inglese contro la schiavitù.

È pubblicata dal *Daily News*:

« In questo momento l'intiero Sudan è in fiamme!

« Anche quel poco che il progresso dell'incivilimento ha fatto per quel paese durante gli ultimi tre quarti di secolo è ora in pericolo di andare perduto.

« Tutte le provincie dell'Egitto che si trovano al sud ed all'ovest di Karthum sono nelle mani di fanatici e barbari insorgenti.

« La sorte di Karthum stessa pende solo da un filo. L'esercito egiziano decimato da continui e disastrosi combattimenti col falso profeta (il Mahdi), è ridotto a metà, i soldati sono demoralizzati e la massa della popolazione ha fede nel sempre vittorioso Mahdi.

« Sei mila uomini furono tagliati a pezzi nel giugno scorso dall'esercito di lui.

« I poveri soldati egizi, comandati dall'incapace governatore Fascioda Yussuf-pascià, sono prostrati dalle lunghe marcie e vengono scannati alla spicciolata come pecore dalle feroci orde del nuovo terribile insorto.

« Il suo esercito si dice consti di 150,000 uomini, la maggior parte tolti dal paese dei Baggaras, tutti ottimi cavalieri dotati di disperato coraggio.

« Appena Obeid, che ora stanno assediando, sarà caduta in loro mano, l'esercito marcierà su Karthum dove Abd-el-Kader-pascià, governatore generale, fa tutto il possibile per fortificare la sua posizione.

« Tuttavia lo spirito che anima il popolo non può permetterci di sperare gran che, essendo molti abitanti della capitale segreti partigiani del Mahdi-Abd-el-Kader che ha consultato gli ulemi affine di avere la loro opinione sull'ortodossia del falso profeta. Gli ulemi hanno provato colla scorta del Corano che il Mahdi di cui parlò il Profeta, il redentore del mondo, verrebbe dall'Oriente. Ora Mohammed Hamed, come è chiamato il Mahdi, viene dall'Occidente.

« Tre mila copie del verdetto furono distribuite fra i governatori delle provincie, ma il popolo crede questo sia stato solo un inganno del Governo, e che gli ulemi non abbiano deciso così.

« Dicesi che il Mahdi dovunque si reca costringe la popolazione a proclamare la sua fede in lui. Quando i fedeli dicono: *Allah-il-Alla*, egli esige che aggiungano alla frase il nome del *Mahdi*, e chi ricusa è trucidato senza misericordia.

« Il disegno del Mahdi è di impadronirsi di tutto il Sudan, invadere il basso Egitto, convertirne gli abitanti e poi marciare contro i Turchi, che reputa infedeli. Riuscito in questo egli andrà alla Mecca per stabilirvi il regno del Millennio, e di là partirà per convertire l'universo. Costui, come vedete, è uomo molto più pericoloso di Arabi-pascià, ed ha gran prestigio pei successi ottenuti. L'Inghilterra abbandonerà il Sudan (quest'India dell'Africa) alla barbarie?

« Mandi essa due o tre reggimenti indiani per la via di Suakim ed in brevissimo tempo avrà stabilito l'ordine e l'autorità. Per la causa dell'umanità, e specialmente per l'abolizione del traffico degli schiavi, è soprattutto necessario che il Sudan non vada perduto..... »

ITALIA

Le Stanze di compensazione in Italia.

Le Stanze di compensazione sono in Italia uno dei primi e benefici risultati indiretti della legge del 7 aprile 1881 relativa all'abolizione del corso forzoso. Fu per consiglio dell'on. Luzzatti che vi si introdusse l'art. 22, che affidava al Governo l'incarico di promuovere la diffusione in Italia delle Stanze o *Clearing Houses*. Il consiglio cadde su terreno fecondo, e l'impulso costante che il Ministero d'agricoltura e commercio diede alle nuove istituzioni, comincia a coronarsi di lieti successi e di migliori auspici per l'avvenire. Le Stanze di Livorno, di cui si ha già memoria in un'ordinanza del 1764, rimasero senza imitatori in una solitudine secolare. Ma ora sono sorte in breve volger di mesi nuove emule. Genova, Milano, Roma — ecco le prime pietre miliari di una nuova e feconda evoluzione del nostro sistema bancario.

Che cosa sono adunque codeste Stanze di cui si parla tanto da qualche mese in qua? Sono un punto od ufficio centrale in cui per lo più di giorno in giorno e col minor impiego possibile di moneta (metallo e biglietti) si compensano e si saldano le partite liquide di debito e credito originate dalle contrattazioni ed operazioni della piazza stessa. Supponiamo ad esempio che Tizio commerciante debba per una cambiale riscuotere L. 8000 da Sempronio e per altra pagarne L. 10,000 a Caio, il quale alla sua volta sarà debitore di L. 9000 a Sempronio.

Secondo la pratica ordinaria può darsi che Tizio si rechi a riscuotere le L. 8000 da Sempronio, ve ne aggiunga altre due, e così paghi le L. 10,000 a Caio, il quale ne intascherà mille e sborserà le altre nove a Sempronio. Così si sono avute tre gite, due di Tizio ed una di Caio, si è messa in moto una somma di L. 10,000, si sono eseguiti tre pagamenti, per ciascuno dei quali si è contata la somma due volte, contandosi così in tutto 54,000 lire. Nella peggiore delle ipotesi può anche avvenire che ciascuno dei debitori sia invitato a pagare dal proprio creditore prima di aver incassato i suoi crediti, e così si dovrebbe porre in moto una quantità di moneta che può anche giungere a L. 27,000.

Supponiamo invece che Caio, Tizio e Sempronio abbiano stabilito di trovarsi ad una data ora precisa in una Stanza qualunque per regolarvi i loro conti. Sempronio ha un credito di 9000 lire verso Caio, ma ha un debito di 8000 lire verso Tizio: il suo attivo è adunque di 1000 lire: e contro questa somma ei cederà a Tizio il suo credito verso Caio, annullando in pari tempo il debito suo. Allora Tizio avrà un credito di 9000 lire verso Caio, ed un debito di 10,000 lire pure verso di lui: sborsandogli lire 1000 saranno compensati. Così con sole 2000 lire di numerario si è compiuta l'intiera operazione, per la quale secondo l'usanza abituale se ne volevano da 10,000 a 27,000.

La situazione reciproca di questi tre commercianti immaginari ci è assai bene raffigurata dal seguente specchietto:

	Debito	Credito	Differenza
Tizio	10,000	8000	— 2000
Caio	9000	10,000	+ 1000
Sempronio	8000	9000	+ 1000

Si comprende chiaramente che operandosi la compensazione tra i debiti ed i crediti di questi individui, basta che Tizio paghi 1000 a Caio ed altre 1000 a Sempronio perchè ognuno rientri nel suo e l'intiera operazione sia saldata.

Immaginiamo ora una catena di cento commercianti di una città che tutti siano in tal modo in reciproci rapporti di debito e credito: facciamoli riunire tutti ad una stessa ora in una Borsa o *Stanza*, per scambiarsi i loro titoli, compensare le partite uguali, pagarsi le sole differenze. Quale grande risparmio di moneta non si otterrà con questo mezzo!

Andiamo più oltre ancora. Supponiamo che tutti gli abitanti più notevoli di una città, commercianti, impiegati, professionisti, ecc., s'accordino di non più fare in moneta i loro pagamenti quotidiani: che tutte le volte che devono pagare una somma, invece di contare il danaro rilascino al creditore un semplice buono (assegno o *chèque*) per il suo ammontare; e che tutte le volte che devono ricevere una somma non prendano il contante, ma s'accontentino di un buono del loro debitore. Immaginiamo che tutti questi cittadini si riuniscono alla sera in un punto solo, ciascuno portando in mano il fascicolo dei buoni che ha ricevuto nella giornata per compensarli contro quelli che ha rilasciati, saldandoli dall'una parte all'altra e con un sistema d'arbitraggi le sole differenze. A quali limiti ristrettissimi non si ridurrebbe la quantità di numerario occorrente alle contrattazioni giornaliere di una città?

Questo è nell'essenza sua il concetto a cui s'informa l'istituzione delle Stanze di compensazione. Fare sì che la maggior parte dei cittadini agiati, a cominciare dai grandi centri commerciali, s'abitui a sostituire al danaro, nelle contrattazioni principali, dei semplici titoli di credito (cambiali, *chèques*, ecc.): raccogliere in un punto solo tutti questi titoli, compensando le partite opposte, per modo che si abbiano a saldare le sole differenze: introdurre per la stessa liquidazione di codeste differenze un sistema ingegnoso di compensazioni, in guisa da ridurre in certo modo a zero il numerario occorrente a codeste operazioni: — questa è l'alta meta a cui aspirano le Stanze in Italia, e ch'esse hanno raggiunto in Inghilterra ed in America, mediante un organismo ed una pratica bancaria perfezionati.

Vedremo tra breve in qual modo siasi cercato di iniziare anche ciò in Italia. Ci limitiamo per ora a dimostrare l'intimo nesso che esiste tra l'abolizione del corso forzoso e l'istituzione delle Stanze di compensazione. Abolire il corso forzoso altro non significava che sostituire ai 940 milioni di biglietti inconvertibili emessi dallo Stato, la quantità necessaria di moneta coniata e di biglietti convertibili a vista in metallo, e mantenere l'una e gli altri in circolazione al pari. Se quindi, mediante le Stanze ed altri congegni consimili, riduciamo al minimo la quantità di moneta occorrente alle nostre contrattazioni, più facile ci resterà raccoglierla, sostituirla ai biglietti a corso forzoso e conservarla in paese, malgrado la forte ricerca dell'oro da parte dei popoli tutti. Così le nostre banche d'emissione potranno più facilmente difendere le loro riserve metalliche, e non saranno costrette a restringere di troppo le emissioni, od a forti rialzi di sconti, spesso volte necessari, indispensabili, ma non per questo meno dannosi al commercio. Per tal modo ci avvieremo gradatamente verso quel punto a cui trovasi l'Inghilterra, che con soli 5 miliardi di moneta (metallo e biglietti) compie operazioni assai superiori alla Francia che pure ne possiede 10 miliardi. Ma non sarebbe stata opera più prudente, con una buona legislazione sui *chèques*, sulle Stanze, ecc., e con una saggia riforma bancaria, preparare da lunga mano codeste misure efficaci a rendere più sicura l'abolizione del corso forzoso, evitando scosse o sbalzi? Ecco quanto naturalmente chiederanno a ragione i nostri lettori.

IL COMMERCIO ITALIANO IN CHINA.

Un nostro commerciante ci scrive:

« Ho letto con profonda attenzione l'articolo del pregiato suo foglio di ieri l'altro (N. 309), concernente: *La diminuzione del commercio italiano*, e sono rimasto vivamente impressionato dalla chiosa riguardante le offerte di una Casa straniera ai negozianti del nostro paese!

« Ma una dolorosa sorpresa mi colse poi ieri leggendo in un altro giornale di Torino che la Legazione italiana in China rocco mandava quella ditta austro-alemanna. — Prescindendo dal fatto che vi sono a Hong-Kong degli stabilimenti commerciali ben più potenti — che non hanno bisogno alcuno di *réclame* — della Casa in discorso, le pare bello che la nostra Legazione, in luogo di appoggiare gli Italiani che sono in China — e ve ne sono con mezzi — oppure di consigliare l'impianto colà di ditte italiane, tagli — per così dire — la strada a chi fa pratiche, ha già affari in corso e potrebbe, fra gli italiani suoi connazionali, avere in animo di attivarne? — La nostra Legazione però abbia voluto togliersi certe seccature appoggiando qualche Casa anche forestiera, pure di non avere troppi fastidi.

« Ma è mai possibile che a Shanghai, Hong-Kong e Canton non conosca italiani che avrebbero potuto sollevarla dal grave fardello (?!) delle richieste informazioni?

« Conchiudo con assicurarla che se i nostri negozianti hanno duopo di appoggi in China, presso Case almeno altrettanto serie quanto quella raccomandata dal nostro ministro, di colà, non hanno che a rivolgersi ai loro propri banchieri di Torino e di qualunque altra piazza d'Italia, i quali conoscono da lungo tempo ottimi corrispondenti nel Celeste Impero, mediante cui attivarono buon numero di affari pel nostro commercio.

« E sì cessi poi dalla nostra stampa di far eco ad una *réclame* che tende ad accaparrare a proprio profitto il denaro italiano, il quale può servirsi di mezzi e di vie già conosciute e cercare con mezzi di appoggiare attivi nostri connazionali in China. »

CANALI VERCELLESI.

Ci scrivono da Vercelli:

« Sappiamo che prossimamente si radunerà in Torino la Commissione governativa, nominata con decreto del 17 luglio scorso, per *studiare e proporre i provvedimenti da adottare affinchè la quantità massima d'acqua, che il canale Cavour e gli altri canali tra la Dora Baltea e la Sesia possono derivare dai fiumi alimentatori, venga distribuita in tutta la zona irrigabile nella migliore condizione a vantaggio delle finanze dello Stato, dell'agricoltura e dell'industria.*

« Detta Commissione dovrà certamente occuparsi del nuovo canale che l'Associazione Vercellese d'irrigazione dovrà costruire per effetto del contratto 9 gennaio 1880 per tramandare le acque del canale di Cigliano, che deriva dalla Dora, nel canale Cavour, onde

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 89.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

CAPITOLO SEDICESIMO.

Il fantasma.

(Seguito).

Dal posto che aveva scelto per osservazione poteva vedere in faccia a lui una porta bassa, quasi nascosta da un'ampia portiera, e si rammentò vagamente che quella porticina doveva dare sul lungo corridoio che conduceva alla biblioteca.

Ad un tratto quella porta si aprì pian piano ed egli vide entrare una donna che camminava col passo silenzioso dei fantasmi.

Era avviluppata dalla testa ai piedi da un lungo mantello di colore scarlatto. Un fitto velo di trina, accomodato a guisa di mantellina spagnuola, le nascondeva completamente il volto. La sua mano, una mano lunga e bianca, usciva di sotto il mantello e teneva un oggetto, che Sartilly non poteva vedere. Essa avanzava lentamente. Si sarebbe detto che strisciasse sul tappeto. Una o due volte si fermò per ascoltare, poi si diresse verso il letto ove Giovanna dormiva.

Sartilly non ardiva più respirare. Egli capiva che stava per assistere ad una scena terribile. La donna camminava... toccava ora quasi il letto.

— Se venisse a pugnalare Giovanna! — egli pensò.

Ma il fantasma si fermò a due passi dal capezzale. La sua mano si stese sopra una tazza messa sul tavolo dell'ammalata, e vi lasciò cadere una polvere bianca. Ora Edmondo sapeva tutto: ogni notte avvelenavano Giovanna.

La donna dal mantello rosso rimase per un istante immobile. I suoi occhi brillavano attraverso il velo ed essa girò il capo intorno per assicurarsi d'esser sola nella camera.

Il visconte fece un moto per gettarsi su di lei, ma pensando all'orribile spavento che avrebbe l'ammalata risvegliandosi in tal modo, si contenne.

Il preteso fantasma indietreggiò lentamente verso la porta che dava sulla galleria, sollevò la portiera e scomparve.

— Finalmente! — mormorò Sartilly, uscendo dal suo nascondiglio e traversando la camera a lunghi passi.

La porta si chiudeva a due battenti, ed ei potè aprirla senza far rumore. La galleria era oscura: quella notte non splendeva la luna ed il pallido chiarore delle stelle bastava appena per dirigere i passi del giovane lungo il corridoio. Ma la donna mostrava di conoscere perfettamente la strada.

Il visconte ebbe da prima l'idea di fermarla subito, ma poi gli tornarono in mente i racconti di Giovanna, pensò a tutte quelle storie di apparizioni notturne, che da un mese a quella parte avevano così spesso spaventata la fanciulla, e decise di aspettare ad agire. Egli non credeva menomamente agli spiriti ed era convinto che l'avvelenatrice doveva essere di carne ed ossa, sicchè diceva fra sè:

— Ma di dove è entrata? Di dove escirà? Bisogna assolutamente che dentro questa notte quella complice di Norell mi sveli il suo segreto e perciò la pedinerò sino alla fine.

Già un vago presentimento gli diceva che la sconosciuta dirigevasi verso la biblioteca, o la sua immaginazione evocava i ricordi dei sanguinosi misteri di quella galleria, ov'egli non molto tempo prima era venuto a prendere quel volume vii.

La donna camminava senza mai rivolgersi indietro. Doveva certo aver furia d'uscire dalla casa e conoscere qualche escita segreta, essendo impossibile supporre che volesse traversare il cortile e farsi aprire il portone in quel costume da fantasma. Sartilly, regolando i suoi passi su quelli della sconosciuta, e camminando sul tappeto che copriva il pavimento del corridoio, sperava di conservar la stessa distanza senza che la donna se ne avvedesse.

Il momento critico s'avvicinava; lo spettro rosso stava per entrare nella biblioteca e bisognava seguirlo molto da vicino affinchè non avesse tempo di chiudervisi dentro. Sartilly camminò più lesto. Un'alta ed ampia finestra rischiarava il corridoio proprio dinanzi alla porta che la donna doveva aprire, ed il contrasto fra la luce e l'ombra rendeva difficile il passaggio senz'esser veduto. Si fermò sull'estremo limite ove finiva l'ombra ed attese.

La sconosciuta, dopo qualche minuto d'esitazione, mise la mano sulla chiave che girò nella serratura.

Nel punto in cui il pesante battente girava sui cardini, Sartilly si precipitò sull'avvelenatrice e riuscì ad afferrarla per un istante, ma essa gli sgusciò con una stratta e si gettò nella biblioteca. Egli respinse vigorosamente la porta che quella voleva chiudere dietro a sè ed entrò. La donna non tentò più di fuggire, ma si fermò a qualche passo dalla soglia, e quando la mano del visconte le si posò sulla spalla, essa non si mosse, ma con voce vibrata:

— Chi siete voi? — disse. — Che cosa volete da me?

— Chi sono? — rispose Sartilly tremando dalla rabbia: — sono lo sposo di colei che avete ora avvelenata. Che cosa voglio? voglio vendicarla e vendicare altresì suo fratello che i vostri complici hanno ucciso.

Uno scoppio di risa fu la risposta della sconosciuta.

— Ah! tu confessi, miserabile! — gridò il visconte esasperato.

— Confesso, sì, confesso che io perseguito fino all'ultimo rampollo una razza infame: Giovanna morrà come è morto Ruggero, perchè tutto ciò che porta il nome di Monsignac deve morire. Io pure mi vendico.

— Ma non lo sai tu che ora t'uccido? — disse Sartilly scotendola furiosamente colla mano.

— Che m'importa? La mia opera è compiuta.

— Ebbene, no, non t'ucciderò, ti darò in mano della giustizia.

— Darmi in mano alla giustizia? Vuoi dunque proprio disonorare quella che ami?

Edmondo fece per gridare, ma gli mancò la voce; volle trascinar via di là l'avvelenatrice, ma le sue mani non ne ebbero la forza.

— Vieni, — essa disse tirandolo verso una finestra, — io voglio che tu mi conosca... vedi bene che io non ti temo.

E con un gesto rapido essa si alzò il velo.

— La donna della treccia bionda!... — mormorò Sartilly, indietreggiando come se avesse visto uno spettro.

— Ascoltami, — disse l'avvelenatrice, — dopo mi darai in mano alla giustizia. Tu mi hai già veduta una volta; quel giorno tu conducesti con te i cagnotti della polizia e saprai ritrovarli per aiutarti ad arrestarmi, giacchè da te solo, tu non l'oseresti. Ve n'è tuttavia uno che non troverai più: quello che ti eri scelto ad amico, quello che spiava al di fuori mentre io ti scacciavo di casa mia. Se vuoi rivederlo quell'uomo, cercalo in fondo alla Senna.

— Jottrat!

— Sì, Jottrat, il tuo degno complice. Ora mi riconosci, non è vero? Ebbene, io ti dirò perchè mi vendico. Mi vendico perchè il fratello della tua promessa sposa ha assassinato mia sorella dopo d'averla disonorata.

— Ruggero assassino! tu menti.

— Io mentisco? Osi dire che io mentisco? Eppure sai bene che è qui, in questa galleria, che il miserabile l'ha trucidata; sai bene che la sua testa è caduta là su quel tappeto, giacchè tu ne hai visto la macchia... Vieni sul luogo ove il sangue di mia sorella ha lasciato le impronte e quando saremo là chiama i servi dell'assassino e manda a cercare i poliziotti.

La donna vestita di rosso si slanciò verso il fondo della biblioteca e scomparve nell'ombra. Sartilly intese il rumore secco di una porta che si chiude, poi uno scoppio di risa che parve uscire dal muro, poi più nulla.

Egli corse, cercò, chiamò nelle tenebre: non rispose che l'eco degli alti soffitti.

Stordito dalla sorpresa e dal terrore non cercò neppure più di scoprire la misteriosa porta per la quale l'avvelenatrice era fuggita. Egli stava dinanzi ad uno di quei misteri in mezzo ai quali la sua vita si agitava da un mese in poi e non poteva perdere il tempo in congetture.

Salvare Giovanna, questa fu la prima idea che gli lampeggiò nella mente.

L'avvelenatrice era scomparsa, ma il veleno era rimasto. Da un momento all'altro la fanciulla poteva destarsi e bere il contenuto della tazza ove quell'esecrabile donna aveva versato la morte.

Per tre notti di seguito essa aveva fatto quell'opera, e Giovanna, divorata dalla febbre, si estingueva a poco a poco. Si voleva ucciderla lentamente, ma la dose di quella notte doveva essere l'ultima. Se Giovanna beveva, sarebbe morta.

Edmondo si precipitò nel corridoio, giunse alla porta della camera e l'aperse con indicibile emozione.

La lampada rischiarava della sua fioca luce vacillante le cortine bianche e la tazza fatale. Giovanna dormiva tuttora, ed il rumore regolare della sua respirazione annunziava che non aveva ancora dovuto destarsi.

Sartilly si avvicinò al letto con passo vacillante. Quando prese la tazza avvelenata la sua mano tremava, tanto che il rumore della porcellana turbò il sonno dell'ammalata. Essa si mosse, stese le braccia e mormorò qualche parola.

(Continua).

possono i Novaresi e Lomellini avere disponibili i novanta metri cubi d'acqua di cui abbisognano.

« Non si potrebbe cogliere l'occasione per avere la forza motrice a Vercelli a mezzo del Naviglio d'Ivrea che arriva sino alle porte della città?

« Pare una cosa facilissima, perchè la Commissione governativa si persuaderà che non minore perdita si potrà tradurre in Sesia, pel servizio del Roggione Sartirana, l'acqua che ora transita pei ghiaieti dell'Elvo.

« È appunto l'acqua che si perde che deve servire per animare le nostre industrie.

« È necessario quindi che la Commissione comunale si accinga a studiare essa pure la questione e faccia proposte serie al Governo.

« Finanze, Associazione Vercellese e Comune, sono gli elementi che debbono riunirsi.

« Un po' di buona volontà, e la cosa avrà risultato soddisfacente. »

DAL PIEMONTE

Lanzo. — *Per gli inondati.* — Anche Lanzo, secondo le sue deboli forze, si mostrò benefica verso i poveri inondati. Fin dai primi giorni in cui seguivano i disastri ebbe luogo in questo paese una rappresentazione di beneficenza che fruttò una cospicua somma, che il sindaco verserà quanto prima al Comitato di Torino.

Domenica poi il sindaco potè spedire al signor prefetto di Rovigo un voluminoso collo contenente effetti di vestiario e biancheria che benefiche persone gli avevano a tal uopo consegnati.

Bravi i generosi Lanzesi!

Carrù. — *Onorificenza al sindaco.* — Il nostro sindaco, notaio Reyneri Giovanni Battista, consigliere provinciale, venne di questi giorni nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Già amatissimo il simpatico nostro compaesano, maggiore stima si era saputo meritare dacchè reggeva la carica di sindaco, e si gode sinceramente l'animo nel vederlo alfine insignito di quella onorificenza che rende giustizia ai molti e segnalati suoi meriti, e aggiunge lustro all'animo suo gentile e filantropico e sempre occupato a favorire il bene dei suoi amministrati.

DELIBERAZIONI
DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Adunanza di giovedì 9 novembre 1882.

Affari della Provincia.

1. Prese atto delle proposte per le traslazioni da eseguirsi nella corrente settimana degli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

2. Prese atto della datale partecipazione che la Società generale di ferrovie economiche ha chiesto sin d'ora la concessione di prolungare sino a Casale la linea di ferrovia a sistema ridotto, già progettata pel solo tratto fino a Piova, con riserva di darne comunicazione al Consiglio provinciale.

3. Deliberò la trasmissione al Comitato centrale, costituitosi a Roma per soccorsi agl'inondati delle provincie Lombardo-Venete, del sussidio di L. 25,000 deliberato a tale scopo dal Consiglio provinciale.

4. Autorizzò la Società generale delle tramvie a vapore piemontesi, concessionaria della linea Torino-Carignano, a modificare la curva presso il ponte sul Sangone, mediante l'osservanza delle prescritte condizioni.

5. Sulla proposta della Direzione degli Ospizi dell'Infanzia abbandonata, deliberò la nomina del presidente e di un membro del Comitato mandamentale di Barbania.

6. In relazione alla precedente deliberazione delli 10 novembre 1881, autorizzò il pagamento sui fondi materiali di cassa del concorso in ragione di un terzo della spesa per l'impianto dell'ufficio telegrafico in Orbassano.

7. Accogliendo la fatta istanza, deliberò di riammettere il signor Gariglio Gaspare a posto gratuito provinciale presso la Scuola di medicina veterinaria quando [illegible] essorti qualche vacanza.

8. Conferì un posto gratuito di istituzione provinciale nel Collegio degli Artigianelli in Ivrea.

9. Ammise cinque maniaci poveri a pensione gratuita e tre con un concorso a carico delle rispettive famiglie.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

10. Grosso — Manutenzione della strada tendente a Corio — Provvedimenti d'ufficio.

Reati e pene

Povera martire!

(Corte d'assise di Monteleone).

Concetta M... morì rassegnata come una martire per mano del marito.

Nel villaggio di San Calogero quell'uomo era chiamato da tutti Francesco il *traditore*, perchè aveva falsa l'anima, lo sguardo e la parola. Quando Concetta sparì, tutti pensarono subito che lui l'aveva accoppata.

Si erano sposati nel 1870 e li aveva uniti l'interesse. Essa era bruttina, non poteva fare molto la schizzinosa sulla scelta d'un marito, ed accettò Francesco che la richiese in isposa solo per impossessarsi delle 400 lire di dote che essa possedeva.

L'accordo, com'è naturale, non poteva durare più a lungo delle lire 400, e quando esse finirono, finì pure la pace domestica.

Egli guardò un giorno sua moglie e villanamente le disse:

— Sei tanto brutta!

Essa se ne accorava, dimagriva di giorno in giorno, e diventava sempre più brutta. Finalmente il dolore la rese inferma, e ciò le procurava le insolenze ed i maltrattamenti del marito, il quale non sapeva persuadersi come avesse potuto sposare una donna brutta e malaticcia per sole lire 400 che erano sfumate tanto presto!

⁂

Fra le spine di quel matrimonio nacque una bambina e la chiamarono Rosa. Ma non perciò Francesco il *traditore* lasciò di maltrattare sua moglie. Anzi tanto insistè, che la poveretta dovette scappare dalla casa coniugale e ritirarsi presso i parenti, lasciando la bambina presso il marito.

Costui cercò allora un'altra donna, una Maddalena non pentita, e con essa visse affidandole l'educazione della bambina, che crebbe in quel letamaio sino all'età di nove anni.

Qualche volta appena, di nascosto del padre, Rosa si recava a vedere la madre, che, poveretta, se ne moriva consunta. Concetta invocava da Dio l'affetto della figlia che le veniva conteso da una donnaccia, da una rivale; ed un giorno chiese al suo prete confessore che cosa doveva fare per la bambina e per il marito, ed il prete le disse: — Sacrificati; vivi presso di lui, presso tua figlia, chè là solo è il tuo posto, e se morrai vittima, muori nel nome di Dio.

Concetta mandò a dire a Francesco che l'avesse attesa, chè, lo dovesse pur costare la vita, voleva tornare al suo posto.

— Venga pure, — le rispose lui per mezzo della bambina, — ma badi che se non lavora com'io desidero, la ucciderò.

⁂

Alla sera del 26 gennaio del corrente anno essa prese dalla casa materna le poche robe che aveva e ritornò dal marito.

Quando egli la vide entrare nella casa:

— Vieni, — le disse. — Prima di rientrare padrona, occorre che tu dica una preghiera al cospetto di Dio e faccia penitenza del peccato d'avermi abbandonato. Seguimi, vieni presso il vallone.

Francesco in quel momento aveva più del solito la faccia d'un *traditore*, e la bambina, osservando il contegno del padre, presentiva qualche sventura, non poteva darsi pace e fattasi presso a sua madre le disse tremando: Mamma non andare!

Concetta la baciò e rassegnata come una vittima seguì suo marito.

⁂

A poca distanza dalla casa vi era un mulino in costruzione e lì presso un pozzo era già scavato.

Si diressero colà, e quando furono vicini al pozzo egli si fermò a discorrere ed essa tutta buona lo ascoltava. D'un tratto quel miserabile la investì con un urto violento, si udì un grido ed un tonfo, e tutto rientrò nel silenzio della notte.

Francesco il *traditore*, fatta l'opera infame, guardò tutto intorno; nessuno lo aveva visto; e se ne ritornò tremante a casa.

La bambina, che attendeva pensosa, vedendolo giungere solo, gli chiese:

— Dove hai lasciato la mamma?

— Figlia mia, — egli rispose con una grande unzione, — si è compiuta la volontà del Signore.

⁂

Alla mattina Francesco si affrettò a denunziare la scomparsa di sua moglie ed i carabinieri si posero d'attorno per cercarla; ma non riuscivano a trovarla nè morta nè viva. Venne proprio la coda del diavolo.

Francesco il *traditore*, per simulare indifferenza ed allontanare ogni sospetto, volle avvicinarsi al pozzo maledetto ed ai lavoranti del mulino richiese di quell'acqua.

— Non è bevibile — gli risposero quelli.

Il contegno e la brutta faccia di quel *traditore* posero in sospetto gli operai. Aderendo alla di lui insistenza, uno di essi andò con una secchia per attingere nel pozzo, vi guardò dentro e vide un corpo galleggiante. Era il cadavere della povera Concetta.

Francesco il *traditore* fu giorni sono condannato ai lavori forzati a vita.

TOGA-RASA.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

ARMI ELETTORALI.

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 11 novembre.

NOVITÀ SCIENTIFICHE

Le vittime della scienza.

Giovani, che vi preparate alla vita del pensiero autonomo e del lavoro sociale, leggete il nuovo martirologio scritto dal Tissandier, e preparatevi ad essere forti.

Il Tissandier, si sa, non è uno scrittore untuoso di panegirici, un compilatore mellifluo di libri di premio, un saccheggiatore del Chateaubriand e della contessa di Ségur — il suo libro si può dire il libro dell'esempio, degli esempi forti e buoni che vi danno forza e bontà. I martiri del Tissandier non sono le vergini bionde fatte ludibrio di una folla, i vecchi venerandi il cui cranio è spaccato dalla clava di un gladiatore, gli adolescenti nel cui fianco pianta le zanne il leone affamato sotto gli occhi delle madri — quello scrittore non vi rappresenta le scene orribili del circo, i funesti fanali di Nerone, tutta quella storia di tremende vendette spettacolose suggerite da una politica che temeva la rivoluzione dell'idea cristiana, che è sopratutto un'idea di uguaglianza. I martiri del Tissandier non hanno l'aureola della religione come nelle icone e nelle immagini dorate, inverniciate, col pizzo di carta, colle particelle segrete, che scattano tirando un nastrino — questi martiri sono i grandi pensatori, i grandi lavoratori, i grandi inventori, che trovarono sempre presso gli uomini del loro tempo ineffabili martiri del cuore e del cervello quando non ebbero quelli del corpo.

Non siamo nel circo romano; non assistiamo a scene di cannibalismo in qualche isoletta della Polinesia; non vediamo i supplizi inventati nella Cina o nell'Africa del centro per i poveri missionari di Cristo; ma a questi martiri nostri la gente non mancò di fare il suo *pollice verso*, come pel gladiatore caduto che voleva vedere accoppare, e lo fece, il suo giudizio di morte, con tutta la voluttà delle vestali d'un tempo.

I grandi uomini ebbero infatti tutti molte colpe, e di quelle che non perdonano i volghi.

Ebbero il torto di essere grandi fra i pigmei.

Ebbero la colpa di essere lavoratori fra i poltroni. Ebbero l'odiosità di pensar bene in mezzo a gente che pensava male.

Ebbero l'audacia imperdonabile di parlar forte e di dire cose generose quando tutti biascicavano delle sciocchezze e delle infamie.

Era un'idea nuova! ecco il gran peccato per l'umanità. Un'idea nuova è infatti una cosa molto più rara che non sembri, ed è fortunato l'uomo che ne trova una nella sua vita. Generalmente anche gli scrittori si appagano di qualche immagine nuova e sono arcicontenti di esservi riusciti. Lavoriamo nuovi disegni nella trama delle idee degli altri. Spesso io mi domando a che cosa si ridurrebbe tutta la biblioteca del mondo quando se ne raccogliessero le idee, monde, lavate di tutto il ciarpame di cui le si avvolgono.

I grandi inventori furono sfortunati: il mondo schiaffeggiò coloro che furono i suoi più grandi benefattori. Questo è l'insegnamento amaro della storia: ma è bello vedere come questi uomini spesso abbiano accettato il martirio cantando, come i fratelli biblici, e non abbiano ceduto innanzi alle minaccie.

Molti trovarono il loro martirio, lo ripetiamo. Chi lo incontrò in regioni inesplorate in cui venne portato dall'amore della scienza; chi l'ebbe nella miseria e nella fame dei suoi, più tremenda della propria fame; chi l'ebbe nel rimprovero o nell'insulto; chi l'incontrò sul rogo o sotto le galanterie efferate dell'inquisizione o della giustizia civile;

Povera e nuda vai, filosofia,

aveva scritto Petrarca, che pure aveva saputo trovarsi un posticino nel grande convito dei canonicati, e così fu per ogni filosofia, non solamente per quella chiacchierona che dialogizzava dalle cattedre. Alcuni finirono nelle prigioni, molti all'ospedale, fra quella musica che descrive il Revere.

Questo libro è fatto per i giovani; appartiene a quella letteratura di esempi che venne trovata con fortuna dallo Smiles e con fortuna imitata in Italia dal Lessona, dal Mantegazza, dal Lioy.

So di non scrivere una predizione gradita per le mammine, che vi guardano ancora cogli occhi ammirati con cui vi facevano ballare sulle ginocchia, senza notare, poveretto, che vi spuntano i primi peli sul labbro superiore guastandovi la figura — so che le madri non possono pensare che un altro occhio si posi sopra di voi senza pensieri d'amore e parole di coraggio — sopratutto senza trovarvi ammirabili anche se siete brutti; ma so che le illusioni distrutte sono un grande tormento del cuore, e scrivendo *preparatevi ad essere forti* penso alle battaglie della vita che vi attendono.

Si deve conquistare un posticino, la seggiola di deputato o l'umile cattedra di maestro elementare, e questo posticino lo si ottiene togliendolo dalle mani di mille che lo aspettano. Parlo di deputati anche ai giovani, perchè so che i nostri adolescenti sognano in segreto tutti alla medaglietta d'oro ed allo stipendio di là da venire. Effetti dell'esempio! Ai nostri tempi si aspirava in segreto a vedere il nostro nome sul frontispizio di un libro, di vedere il nostro nome stampato; ed intanto si tagliavano via le lettere necessarie dai giornali e le si mettevano insieme per vederlo in caratteri autentici.

Tutti dovrete lottare contro nemici, e spesso contro forti nemici. La vostra prima battaglia sarà contro un sorriso vigliacco o maligno, indifferente od imbecille, che accoglierà i vostri primi sforzi, le vostre prime speranze, i vostri primi entusiasmi, le più belle e le più buone manifestazioni del vostro cuore.

Così è fatta la vita; epperciò io penso che l'esempio delle formidabili lotte sostenute dai grandi per ottenere spesso il postumo premio di un nome, sia fatto per i giovani come viatico per la guerra minuscola o grande della vita.

È bello insegnare come si riesce — è utile additare i vittoriosi; ma ricordiamo che non sempre i caduti furono i vili. In questo sta il valore educativo speciale del libro del Tissandier, in cui narra la vita infelice di centocinquanta di questi martiri gloriosi della scienza e del lavoro.

La scienza ha due sorta di vittime: le vittime dell'ignoranza umana e quelle che incontrarono la morte per la natura dei loro studi. Qui troverebbero posto Arago accecato dall'arco voltaico, i chimici uccisi dallo scoppio dei loro preparati, i medici...

Poveri medici, consolati pel momento dalla promessa di cinquecento candidati riusciti — povere vittime dell'ignoranza umana, a cui non arrise loro una cattedra, un posto d'assistente, un cantuccio qualunque in cui possano lavorare tranquilli — portati dal destino in qualche pessima condotta di montagna, di voi si può dire veramente come di Romeo, che se il mondo sapesse il cuore che avete vi lodirebbe più che non vi lodi, perchè in verità il vostro pubblico di assessori spaccalegne e di sindaci carbonai vi loda poco.

Benedetto il Tissandier per aver ricordato i medici, e più benedetto ancora chi cercasse in questi eroi del lavoro le note più belle del cuore e le facesse risuonare nel mezzo della folla indifferente.

Chi scrisse che la medicina è un sacerdozio, una missione pose, una verità, forse credendo di porre una semplice metafora.

La vita della scuola non è già senza pericoli, e chi trova la morte nell'anfiteatro anatomico, chi nelle sale della clinica. Poi vengono le utili miserie per cui è necessaria una fibra di ferro ed un morale al sicuro dai pettegolezzi. Intanto la letteratura li copre di ridicolo, e se un romanziere ha bisogno di un tipo briccone, crudele, ignorante, antipatico, ridicolo, va a pescare un medico dopo aver invocato l'ombra di Molière, e Giobbe pone il suo suggello alle nuove scoperte con queste parole:

Hanno trovato
I bacilli nel sangue, io non lo nego,
Ma più imbecilli hanno trovato ancora.

Anche il traduttore italiano pone qualche parola di lode per i medici vittime del loro dovere — per gli oscuri medici di villaggio che andarono incontro alla morte in tempo di epidemia — per quelli che gloriosi andarono appositamente là dove infieriva il male.

Ma il più lungo capitolo è quello degli inventori. Si può porre come legge generale: gli inventori sono sfortunati. Questa legge vale per i grandi come per i piccoli. Parlo dei veri inventori.

Non parlo di una singolare mania propria del nostro secolo, che invade alcuni disgraziati persuadendoli di aver un cervello appositamente foggiato per le invenzioni — sciagurati che sciupano il loro avere colla fiducia piena nel successo, riducono la famiglia nella miseria, e dopo aver impiegato la gioventù attorno al fantasma di una macchina per volare o di un cavastivali automatico, di un congegno per tagliare il vetro o di un freno istantaneo, li trovi vecchi pei viali più deserti, col cappello bisunto e colle vestimenta consumate, che portano a passeggio il loro appetito e guardano lontano un'ombra delle loro illusioni: si potrebbe fare un vero lavoro su questa mania dell'invenzione, ed a Torino non mancherebbero i soggetti di studio, che fanno una scoperta ogni settimana, ed ogni settimana la pubblicano in un opuscolo.

Nella lotta della macchina contro l'operaio se è scritto che la macchina debba vincere, è pure scritto che il creatore della macchina debba essere stritolato. Sono le trappole soffrirne le conseguenze — è una specie di legge di Lynch.

Così il carrettiere pone volentieri un sasso sulle guide delle nuove tramvie. *I martiri della scienza* formano un elegante volume edito dal Treves.

CARLO ANFOSSO.

Gazzetta Letteraria. — Il numero 45 dell'11 novembre 1882 contiene le seguenti materie:

Anthony Blondel - Vie privée de Camus d'Arras - Edouard Rod.
Al Santuario - Giovanni Faldella.
Poesia: Cristo - Corrado Corradino.
A proposito di un libro di Carlo Anfosso - Nino Pettinati.
Giacinto Collegno - Leone Ottolenghi.
Bibliografia: Paolo Valera - Alla conquista del pane - D. G.
Anton Giulio Barrili - Il Biancospino, Romanzo - D. G.

Il Codice di commercio italiano commentato coi lavori preparatorii, con la dottrina e con la giurisprudenza. Tale è il titolo di un'opera utilissima in corso di stampa, edita dalle ditte Drucker e Tedeschi di Verona e Roux e Favale di Torino. Il Commento si pubblica a fascicoli in-8° a due colonne, di pagine 80 ciascuno, e sarà diviso in sette volumi commentati rispettivamente dagli avvocati Leone Bolaffio, Augusto Caperle, G. B. Ridolfi, Eugenio Calaci, Prospero Ascoli ed Emanuele Cuzzeri. L'opera completa consterà di circa 32 fascicoli, dei quali se ne pubblicheranno due al mese, al prezzo di L. 1 50 caduno per gli associati. Il pagamento dei fascicoli si effettuerà ad ogni quattro anticipatamente. Ai soci verrà dato in dono il testo del Codice, che si pubblicherà in un volume a parte in ultima edizione. Compiuta la pubblicazione dell'opera, se ne aumenterà il prezzo.

Abbiamo sotto gli occhi il primo fascicolo del volume primo, dove si commenta il libro I del Codice « Del commercio in generale. » Il commento è opera dell'avv. Leone Bolaffio ed è fatto con ampiezza di vedute, con diligenza di raffronti, con acume critico e con singolare chiarezza. Il migliore augurio che si possa fare all'opera si è che gli altri fascicoli si assomiglino a questo primo.

Frattanto crediamo di aver compiuto cosa utile ai giuristi, agli avvocati, ai magistrati richiamando la loro attenzione su questo Commentario, che riescirà utilissimo nell'imminente applicazione del nuovo Codice di commercio.

Le associazioni si ricevono direttamente presso i coeditori Roux e Favale, Piazza Solferino e Galleria Subalpina, Torino.

Pei fanciulli degli Asili. — Il signor Angelo Prioli, regio ispettore delle scuole primarie, ha pubblicato una *Raccolta di belle e graziose cosettine pei fanciulli degli Asili e delle prime classi elementari.*

La bella e graziosa cosettina del libricino sono dialoghetti, raccontini, letterine, poesie e componimenti per ammaestrare ed altro, ricreare, tutti scritti adatti alla tenera intelligenza dei bimbi, cui il libro è destinato.

Lo stesso signor Prioli ha altresì mandato per le stampe un'*Antologia italiana di prose e poesie*, libro ad uso delle scuole elementari superiori, di complemento e delle scuole tecniche e magistrali.

Il libro, diviso in dieci parti, contiene: Lettere, Favole, Novelle, Racconti morali, Racconti di storia patria, Romanzi, Descrizioni, Dialoghi, Biografie e Poesie.

Raccomandiamo entrambi i libri, editi dalla libreria scolastica Grato Scioldo, alle famiglie, ai maestri ed alle maestre, persuasi che in essi bimbi e fanciulli potranno trovare di che arricchire la mente ed ingentilire il cuore.

Polemica indecorosa. — Giorni sono, in un giornale del mattino compariva un articoletto a proposito di alcune nomine fatte e da farsi nel *Liceo Massimo d'Azeglio*, ripieno di basse accuse tanto ingiuste per la sostanza quanto indecorose per la forma, che in omaggio alla giustizia crediamo non si possano in alcun modo lasciar passare sotto silenzio. Quel professore di cui si parla, sebbene con arte lojolesca non se ne faccia il nome, se fu da incaricato di aritmetica in un ginnasio promosso a reggente la cattedra in un liceo, dovette questa sua nomina unicamente ai propri meriti segnalati in una relazione per lui piena di lode, fatta dal professore Beltrami, inviato ad ispezionare il Ginnasio Cavour. È quindi falso tutto quanto si asserisce in quell'articoletto, poichè egli non solo è dottore in fisica e matematica, ma subì altri esami dopo la laurea, come quello di geodesia, fu allievo del Collegio delle Provincie, è richiesto da molti istituti privati e pareggiati della nostra città, e insegnò per più anni in un liceo privato. Nè la promozione da un ginnasio a un liceo è cosa punto anormale, anzi regolarissima, giacchè i professori di aritmetica nei ginnasi non possono essere nominati titolari. Come mai una persona *competente* (per tale si qualifica l'autore di quell'articoletto) ignorava tutto ciò? O non è egli a credere che gli convenisse fingere di ignorarlo, tanto per isfogare non sappiamo quale astio o disillusione di fallite speranze? Nello stesso scritterello si mirava ad offendere un membro del Consiglio superiore di istruzione pubblica. Quell'illustre scienziato non ha bisogno delle nostre difese, tanto è collocato in alto nella stima di tutti e come scienziato e come uomo.

Società promotrice dell'istruzione ed educazione pubblica. — *Istituto Popolare.* — La Direzione del fiorente sodalizio ci prega render noto che col giorno di domenica 12 corrente saranno regolarmente ripresi gli ebdomadari corsi d'insegnamento stati interrotti a causa delle elezioni politiche.

Richiamando su ciò l'attenzione di coloro che possono averci interesse, ci è grato che l'occasione ne porga il destro di poter spendere una parola di elogio sulla modesta istituzione che vissuta fin qui nell'ombra, rifusa testè colla Società l'Educazione popolare, si è ripresentata quest'anno al pubblico per riprendere a favore delle classi meno fortunate della popolazione la patriottica propaganda d'istruzione e d'educazione a cui da ben tre anni intende coll'opera sua.

Non faremo l'analisi degli insegnamenti: sono quell'assieme di cognizioni indispensabili oggidì anche a coloro che nel fondaco o nell'officina indurano quotidianamente la vita. Ritorneremo piuttosto un fatto ed è che ben 800 sono fino a questi giorni gli inscritti all'istituto popolare.

Queste scuole gratuite festive, sorte grazie all'iniziativa e al buon volere di un benemerito veterano della stampa e dell'insegnamento, l'onorando Luigi D'Ancona, rispondono adunque a un bisogno.

Augurando agli egregi insegnanti, i quali volonterosi prestano l'opera loro, che il successo perduri e si rafforzi, per parte nostra ci rallegriamo vivamente di ciò.

Nel prevalente [illegible] che aduggia ed ammorba molte istituzioni d'istruzione popolare dovute alla privata iniziativa, fa piacere poterne constatare una che vive, prospera, si dilata col solo appoggio del favore del pubblico, e quel più che monta, con intenti, con mire essenzialmente liberali.

Letture, conferenze. — Annunziamo:

✕ *Conferenze Meille-Walker.* — I sigg. G. Mattei e R. Walker terranno, in Via Privata, num. 3, piano terreno (ultima porta in fondo), le seguenti pubbliche conferenze:

Domani, domenica 12 corr., alle ore 3 pom.: *Le parole del Signore.*

Nella sera, alle ore 8: *Il timor di Dio che infonde coraggio.*

Martedì 14 corrente, alle ore 8 di sera: *Studio biblico.*

Giovedì 16 corrente, alle ore 8 di sera: *La grande decisione del popolo d'Israel.*

Ingresso libero.

✕ *Conferenze pubbliche* (Via Maria Vittoria, N. 27, in fondo della corte, 1° piano). — Il signor B. Bracchetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 12 novembre, alle ore 3 pom.: *Il grande rifiuto.*

Nella stessa sera, alle ore 8: *Bozzetti storici del XV secolo: Sisto IV ed Innocenzo VIII.*

Giovedì, 16 corrente, alle ore 8 pom.: *La gran bestia apocalittica e il papismo.*

Ingresso libero.

Ancora sui restauri del Duomo. — Sull'argomento dei restauri del Duomo riceviamo ancora i seguenti schiarimenti dall'egregio ingegnere Melchiorre Pulciano:

« Nel marzo 1880 — egli ci scrive — dopo che la Commissione d'ornato si era manifestata espressamente contraria alla cancellata, io fui incaricato di studiare il ristauro della scalea del Duomo, e pel massimo studio a ciò apparisse il meno possibile l'opera mia, rispettando quella di Baccio Pontelli. In questo senso io studiai e presentai due distinti progetti, l'uno dei quali consisteva essenzialmente nel sostituire una balaustrata in marmo ai parapetti in muratura esistenti; l'altro nell'abolire i parapetti, continuando (come si fece) la scalea anche nei lati minori. Ambedue questi progetti furono approvati dalla Commissione d'ornato e dalla Giunta municipale. Il secondo, che a parer mio era il migliore, ebbe pure la preferenza dalla stessa Commissione d'ornato e da monsignor arcivescovo, anche per aderire a tale autorevole voto, adottato per l'esecuzione. Circostanze di forza maggiore hanno impedito che questa seguisse con quella sollecitudine che io desideravo. »

Teatro Alfieri. — Stasera prima rappresentazione del *Fra Diavolo*, di Auber, che si riproduce a Torino per la seconda volta e, si può dire, a richiesta generale.

La bellissima opera comica dell'Auber avrà ad interpreti le signore Elena Rosa e Maria Galliani-Russo ed i signori E. De Caprile (*Fra Diavolo*), A. Pini-Corsi, F. Pagano, A. Ross, G. Mirachy e G. Grassi.

Successo assicurato.

Intanto chi vuol godersi l'attraentissimo spettacolo si procuri in tempo un biglietto.

Teatro Gerbino. — Quando il cartellone porta a caratteri grossi il nome d'un artista simpatico e caro come quello di Ermete Novelli, il pubblico, il quale si ripromette di farsi indubbiamente una libbra di buon sangue, accorre in folla e si stipa nella platea e nelle gallerie. Così è avvenuto ieri sera al Gerbino, dove appunto ebbe luogo la serata d'onore del Novelli.

Nel bozzetto brillante *Lei, voi e tu*, la Marchi-Maggi sfoggiò tutte le grazie e il brio e la fine, squisita civetteria di cui può valersi il suo talento di egregia artista e il Garzes la piacevolezza, la festività, lo spirito di brillante aristocratico. Entrambi s'ebbero applausi lunghissimi.

Seguì *Dall'ombra al sole*, la fortunata commedia del Pilotto, tradotta dal dialetto veneto. Il Novelli fu un *Don Gariano* inarrivabile, la Glech una *Lisa* graziosissima. Tutti gli altri pur bene. Applausi fragorosissimi e ripetuti a tutti, ma specialmente al seratante, e condivisi anche dall'autore.

Il Novelli prese commiato dal pubblico, suscitando un vero entusiasmo colle imitazioni al vero, che egli fa di tre altri valentissimi artisti nel noto monologo *Io prendo moglie*.

Il pubblico frena a stento gli applausi; ma quando non ne può più, scoppia in vere ovazioni.

Questa di Novelli è stata una serata *monstre*.

La battaglia di San Martino. — Stasera nel salone-concerti del *Caffè Romano* verrà eseguita dall'orchestra e dalla banda la grandiosa composizione musicale del maestro Enrico Carbone: *La battaglia di San Martino*.

Musica al pubblico. — Concerti di musiche per domani 12 novembre:

Piazza Vitt. Em., dal tocco alle 3 pom., musica Municipale.

Programma:

1. Marcia.
2. Sinfonia *Saul*, Bazzini.
3. Valzer *Arti belle*, Giorza.
4. Ballabili nell'opera *Il Profeta*, Meyerbeer.
5. Mazurka *Iacsia*, Malaspina.
6. Marcia trionfale *Genova*, Wettge.
7. Polka *Antonietta*, Bertozzi.

Piazza Castello, dalle 3 alle 5 pomerid., musica del Presidio.

CRONACA CITTADINA

Sabato, 11 novembre.

LA FERROVIA SOPERGA.

La è proprio detta che certe opere come certe persone non imbroccano mai il punto giusto. Ora, questa tanto dibattuta e trascinata ferrovia di Soperga traversa una nuova fase di difficoltà nella quale è molto a temere faccia naufragio.

Rammentano i nostri lettori che il Municipio votando ultimamente il suo contributo di L. 300 mila in favore della Società Torinese che aveva fatto domanda per la costruzione della ferrovia, aveva fatto voto perchè il Governo volesse a sua volta aumentare il suo sussidio già annunziato in lire 900 mila e procurarne il sollecito pagamento.

Il Ministero ha ora risposto al Municipio che il sussidio sta fermo alle 900,000 lire da pagarsi nel minor tempo possibile, ma senza indicare alcuna data, la quale niente fa credere possa essere troppo vicina se si considera la quantità e gravità degl'impegni che si aggravano sul Ministero dei lavori pubblici.

Ora appunto, in previsione di questi ritardi, la Società torinese ha chiesto al Municipio di voler versare esso stesso, oltre le sue 300 mila, lire anche le 900 mila del Governo non appena la ferrovia Agudio sia ultimata, obbligandosi la Società a rimborsare il Municipio appena il Governo abbia a sua volta sborsate le 900 mila lire.

La Giunta, convocata ad esaminare la domanda della Società torinese, non pare si voglia pronunziare in senso favorevole, non reputando che l'aggravio che verrebbe al Municipio sia proporzionato al beneficio che si trarrebbe dalla ferrovia. Tuttavia la Giunta ha sottoposto l'esame della questione al giudizio della Commissione per la ferrovia.

I molini dei Molassi. — Dopo tante pubblicazioni di incanti andati deserti ci si accerta che ora finalmente il Municipio ha venduti i *Molini di Dora* volgarmente detti *Molassi*.

L'acquisitore, anzi l'acquisitrice sarebbe la *Banca Subalpina*.

La Banca Subalpina avrebbe in animo di compiere varie e serie innovazioni in quello stabilimento, pur conservandolo alla sua primitiva destinazione per la macinazione dei cereali.

Le macine del sistema antico a pietra sarebbero ridotte a sistema cilindrico, come già si usa in quasi tutti i molini di Francia ed Ungheria ed anche in qualcuno del Piemonte. Con questo nuovo sistema si può ottenere una migliore qualità di farina, e riesce assai meno costoso, potendosi ottenere dal cereale macinato tutta la farina di cui è capace.

Esposizione generale italiana pel 1884. — Sono già cominciati i lavori di spianamento dei terreni del Valentino al corso Dante, dove devono sorgere gli edifizi della grande Esposizione nazionale. Da alcuni giorni si procede pure ai lavori di prolungamento del corso Massimo d'Azeglio, dove verrà eretta la prima porta dell'Esposizione.

II Esposizione nazionale orticola. — Il conte Pernati, assessore anziano, facente funzioni di sindaco di Torino, ha diretta al conte Ernesto Di Sambuy, presidente del *Comitato esecutivo della seconda Esposizione nazionale orticola*, tenutasi in Torino nello scorso settembre, nel Giardino Reale, la seguente lettera:

« 8 novembre 1882.

« La Giunta municipale, in seduta del 25 ottobre p. p., come Ella sa, nel prendere atto del rendiconto da Lei riferito delle entrate e spese della seconda Esposizione nazionale orticola, che ebbe luogo in questa città nello scorso settembre, con un risparmio di L. 1609 67 sul concorso assegnato dal Municipio, ebbe ad esprimere vivo encomio per lo splendido risultato di quella Mostra.

« A nome della Giunta stessa mi è gradito dovere porgere le dovute congratulazioni a V. S. Ill.ma ed all'intiero Comitato esecutivo per la efficacissima opera prestata con felice riuscita di una mostra destinata a far conoscere i prodotti agricoli, nei quali la patria nostra ha ragione di riporre tanta parte delle sue speranze.

« Voglia V. S. Ill.ma aggradire e far accettare dall'onorevole Comitato predetto, da Lei così degnamente presieduto, i sentimenti che a nome della Giunta e personalmente mi onoro di esprimerle, e gradisca potermi rassegnare colla massima considerazione

« *L'assessore anziano* PERNATI. »

Una dichiarazione. — Dall'egregio prof. S. Cognetti de Martiis riceviamo la seguente con preghiera di pubblicazione:

« Torino, 10 novembre.

« Onor. sig. Direttore,

« Non prima di stamane m'è stato mostrato il n. 4 di un giornaletto domenicale di qui, in cui si equivoca tra il sottoscritto ed altra persona omonima. Il candidato a Bari nelle ultime elezioni non fu la persona menzionata in quel giornaletto, ma un'altra, che nella primavera del 1866 si arrolò nel 1° reggimento dei volontari, fece la campagna del Tirolo ed è chi ha l'onore di protestarsi coi più distinti ossequi

« Dev.mo suo

« S. COGNETTI DE MARTIIS. »

Succursale della Banca popolare di Torino. — Entro il corrente mese la Banca popolare di Torino aprirà nelle vicinanze di piazza Milano la prima sua succursale, sull'esempio dei più popolari istituti di Francia e delle principali città d'Italia. Il Consiglio d'amministrazione della Banca volle con questa sua determinazione facilitare alla classe dei commercianti, grossisti e dettaglianti che affluiscono nelle località di piazza Milano, le negoziazioni bancarie e gli sconti e depositi che ora, per mancanza di sedi o succursali di banche in quei paraggi, non si possono compiere che con grave perdita di tempo e danno degli interessati.

San Martino. — Oggi il calendario segna una festa militare: la festa di San Martino, quel santo che dopo aver preso parte nelle milizie di Costantino il Grande e di Giuliano, trovandosi ad Amiens divise metà del suo mantello ad un povero che gli aveva chiesto l'obolo.

Oggi i soldati vestiranno la grande montura, riceveranno un supplemento vitto ed avranno protratta di qualche ora la ritirata serale.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

= *Associazione generale degli Operai di Torino.* — Le elezioni del Consiglio generale per l'esercizio 1883 sono fissate per domani, domenica, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nei locali infraindicati per caduna sezione.

Ogni socio per essere ammesso nella sala delle elezioni dovrà presentare il proprio libretto, dal cui consti la sezione alla quale appartiene e la regolarità del pagamento delle quote, non essendo ammessi i debitori di tre mesi di contributo sociale.

1. Sezione Po, via Barolo, N. 6, locale della scuola della città;
2. Sezione Dora, via Mercanti, N. 14, locale della Società;
3. Sezione Borgo Nuovo, via S. Lazzaro, N. 10, locale delle scuole di città (nuovo edifizio);
4. Sezione Monviso, via Mercanti, N. 14, locale della Società;
5. Sezione Borgo S. Donato, via Balbis, N. 2, locale della scuola municipale di detto borgo;
6. Sezione Borgo S. Salvario, via Goito, N. 15, locale delle scuole della città.

= *Società dei reduci garibaldini.* — Si invitano i soci ad intervenire all'adunanza ordinaria, che si terrà domani, domenica, nella sede sociale, via San Massimo, 5, alle ore 2 pom.

= *L'Associazione di buon soccorso agli infermi e di salvataggio.* — I soci sono invitati a riunirsi domenica, 12 andante novembre, alle ore 3 pomeridiane, nelle sale della Società *L'Unione artisti e industriali*, via Cavour, 9, per ricevere importanti comunicazioni dal Comitato provvisorio.

G. Gallot.

Fra macellai. — Ieri mattina, verso le ore 10, certo G. Giuseppe garzone macellaio, e P. Domenico pure macellaio, mentre trovavansi al civico Ammazzatoio, presero ad insultarsi fra loro per essersi il P. Domenico rifiutato di assistere il primo in qualche lavoro. Dalle parole passati ben presto alle vie di fatto, il Domenico si avventava sopra al compagno con un coltello di cui si serviva nei suoi lavori, e gli ne menava alcuni colpi al cuore, al basso ventre ed al collo. Il ferito, dopo essersi recato alla propria abitazione, dovette essere trasportato all'Ospedale di S. Giovanni, ove le sue ferite vennero giudicate pericolose di vita.

Il feritore si è costituito stamane volontariamente alla Questura centrale.

Imprudenza. — Poco prima del mezzogiorno di ieri, in piazza Emanuele Filiberto, certo G. Vincenzo, d'anni 15, avendo voluto discendere da un carrozzone della tramvia mentre questo era in moto, rimase impigliato con un piede fra le ruote del veicolo riportandone grave lesione.

Un brigadiere dei carabinieri adagiò il poveretto in una vettura e lo condusse a casa sua alla Barriera di Milano.

Calci di cavallo. — Ieri, verso le 2 pomeridiane, sullo stradale del R. Parco, certo Manera Antonio, conducendo due cavalli, questi s'impennarono e si diedero a menar calci a dritta ed a manca. Il povero Manera, volendo fermare i quadrupedi, si ebbe da uno di essi un calcio alla fronte. Una guardia campestre accompagnò il Manera all'Ospedale Mauriziano, dove fu ricoverato. I due cavalli vennero fatti condurre al signor Ercolani da altre persone.

Un naso rotto. — Un tal R... Eugenio, d'anni 18, percorreva ieri, verso le ore 2 1/2 del pomeriggio, la via Palazzo di città, rimorchiando un carretto vuoto. Ad un certo punto fu urtato e stramazzato a terra da un grosso carro (tamagnone), il cui conducente rimase sconosciuto. Il R... riportò una lesione grave al naso, per cui una guardia municipale dovette accompagnare il ferito all'Ospedale Mauriziano, dove fu medicato. Il R... si restituì quindi a casa sua.

Incendiario. — Venne ieri mattina arrestato certo M. Giovanni, d'anni 38, facchino, il quale, in un accesso di pazzia, tentava di incendiare la soffitta in cui abitava.

Al Villaretto. — Ieri mattina, di buonissima ora, ladri ignoti, penetrati nel cortile di una casa al Villaretto, vi rubarono otto capi di pollame.

Nel più bello però, sturbati dai padroni di casa, dovettero fuggire più che in fretta.

Ladra di profumerie. — Certa R... Emilia, d'anni 40, entrò ieri, verso le 12 1/2 mer., nella bottega di profumerie della signora Aliberti Teresa, in via Barbaroux, e si fece dare alcuni oggetti di profumeria, dicendo di volerne far acquisto. Sennonchè mentre esaminava le scatole che la commessa della signora Aliberti si era affrettata a porgere a sua disposizione, colse il momento in cui credette di non essere osservata e se ne pose una in tasca del valore di L. 4. Non trovando quindi cosa alcuna di sua convenienza si disponeva ad andarsene, quando la commessa la richiese del pagamento di quella scatola che si era posta in tasca. La R... contestava il fatto, e la commessa, chiamata una guardia municipale, fece arrestare la Emilia R... Condotta in Questura, la R... venne colà trattenuta.

Denunzia. — Certo R. Romano, cuoco, denunziò di essere stato ieri in piazza Milano borseggiato dell'orologio d'argento del valore di L. 25.

Retata. — Dietro ordine dell'Ufficio sanitario vennero nella notte scorsa arrestate in via Pellicciai alcune donne di mal affare che vi avevano stabilita la loro sede.

Arrestati. — Uno per ozio, un questuante, uno sprovvisto di recapiti, uno colpito da mandato di cattura per truffa, uno per disordini in una casa innominabile ed uno per furto di 14 paia di calze di lana.

LUIGI ROUX, Direttore.
[illegible], gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 6.

ARMI ELETTORALI

STORIA D'UNA FANCIULLA

DI

JULES MARY

PARTE PRIMA.

Un dramma di villaggio.

III.

Per la *strada dei Salici* un lungo carro pieno di covoni e di grano giallo come l'oro giungeva pesantemente nel cortile del Guado di Hossus.

Erano le sei. La giornata era stata calda e tempestosa, e mentre ad occidente il sole scendeva sopra le grandi quercie, ad oriente si stendeva una lunga schiera di nuvoloni che non promettevano nulla di buono.

Su in alto, in cima al carro, stavano Pietro e Fiorenza.

Gli altri mietitori e mietitrici non avevano voluto salire. Ad ogni sbalzo, ad ogni urto delle ruote, ad ogni inciampo dei cavalli, il carro oscillava e con lui l'immensa massa di paglia. I lavoranti venivano dietro allegramente scherzando e mandando satire ai due amanti che erano lassù seduti tranquillamente.

Ad un tratto, Pietro si alzò ritto sul carico e mantenendosi in equilibrio coll'appoggio di un forcone piantato nella paglia, gridò:

— Eh! Heliot, tu lo fai apposta a condurre i cavalli nelle pozze; ci fai ribaltare, animale...

— Scusate, signor Pietro, — rispose il contadino, — io vi avevo detto di non montare. Se vi piace potete scendere; non ho mica un'altra strada in tasca, io.

— Va bene, lo dirò a mio padre.

— M'importa poco, signor Pietro; non si trova lavoro soltanto a casa vostra. A cinque leghe di qui i fittaiuoli sanno che Heliot è un giovanotto con due buone braccia e che non ha paura del lavoro.

— Sì, si sa che sei forte come un bue e brutale in proporzione.

Heliot, che aveva fin'allora parlato senza voltarsi, occupato a guidare i cavalli per quella stradaccia, si fermò ed alzò il capo.

— Brutale, io? non è vero. Io non ho mai fatto del male che ai cattivi, e del resto vi son moltissimi a cui non ho ancor torto un capello. Non dico questo per voi, signor Pietro, ma...

— Non sei buono a nulla.

— Grazie, signor Pietro, non faceva bisogno d'andare in seminario per imparare tanta cortesia.

Ed il giovine tornò alla testa dei suoi cavalli senza occuparsi d'altro. I lavoranti cessarono di scherzare, ma tenevano a stento le risa, e tossivano per chiamarsi.

Pietro si sdraiò nuovamente sulla paglia. Presso di lui sedeva Fiorenza, coi gomiti appoggiati sulle ginocchia e vestita leggermente, da estate. Essa piangeva ed i suoi sguardi seguivano i nuvoloni che s'allungavano e prendevano ormai metà del cielo. Piangeva in silenzio, senza singhiozzi, e le lagrime scendevano dolcemente giù per le brune gote, si fermavano sugli angoli delle labbra e cadevano.

Pietro Encausse, sdraiato dinanzi a lei, si divertiva a sgranare macchinalmente colla mano alcune spighe di frumento, guardando ora l'orizzonte ed ora Rossotta.

— Finalmente, Fiorenza, — disse con voce sommessa, — mi dici che cos'hai?

— Sì, Pietro, non voglio più stare senza dirtelo.

— Ebbene, parla.

— Oh! non qui; ho troppa paura che mi sentano... e poi è una cosa lunga, non ci sarebbe tempo a dir tutto.

— Mi vuoi ancor bene, Fiorenza?

— Perchè me lo chiedete? Credete forse possibile che io possa non volervi più bene?

— Voglio dire se mi ami come prima.

— Ancora di più. Quando saremo a casa, venite in camera mia e vi dirò tutto. Ma badate che nessuno vi veda.

— È dunque una cosa grave?

— Sì. Volete farmi una promessa?

— Tutte le promesse che vuoi.

— Troppo. Voglio chiedervi... qualunque cosa succeda... non mi abbandonerete mica, non è vero?

— Ma che cosa ti salta in testa?

— Rispondete.

— Ma no, no, non t'abbandonerò mai. Non sei forse la più bella ragazza del paese?

— Me l'avete già detto tante volte che ho finito per crederlo.

— Oh! altri prima di me te l'avevano susurrato.

— Ma io non ho mai dato retta a nessuno.

Pietro s'avvicinò più a lei e le chiese un bacio, ma essa rifiutò e ricominciò invece a piangere. Egli fece un gesto d'impazienza e, stringendole stizzosamente il braccio, le disse:

— Ma sai che sei originale?

— Originale perchè piango? Ah se sapeste, Pietro! Ma avete ragione; non bisogna che mi si vedan gli occhi rossi. Il carro si ferma.

E si asciugò gli occhi, mentre Pietro, ritto sui covoni, gridava ai mietitori:

— Portate una scala per Rossotta e tenetela forte in fondo.

E rivolto alla fanciulla:

— Va a casa, io vengo subito.

Egli si lasciò sgusciare per la corda che teneva legati i covoni e balzò a terra.

IV.

In quel momento v'era un gran movimento al Guado d'Hossus.

Mietitori e mietitrici andavano e venivano, accomodavano forche e rastrelli, staccavano i cavalli e tiravano i carri sotto le tettoie. I cani abbaiavano, le vacche tornavano dai campi colla testa bassa ed il passo lento e posante, le pecore s'affollavano nelle porticine degli ovili. Il cielo s'era oscurato e quantunque non fosse più delle sei, era già notte. L'uragano s'annunziava con lampi sempre più frequenti.

Rossotta era entrata nella sua stanza. Non attese molto che Pietro Encausse giunse, aprì senza rumore e richiuse a catenaccio appena fu dentro.

— Ed ora spiegati, — disse Pietro, prendendole le mani ed attirandola a sè.

— Pietro... Pietro... che abbiamo mai fatto!

— Ebbene?

— Figurati che... ecco che non ho più coraggio. Eppure bisogna che tu lo sappia. Figurati che io....

Pietro non rispose, ma si morse le labbra e stette pensando, socchiudendo gli occhi ogni volta che un lampo illuminava vivamente la stanza.

— Pietro, voi sapete che vi amo, — essa disse, presa da un vago spavento e non dandogli più del tu. — Sapete in che modo vi siete comportato con me. Oh, non vi rimprovero nulla. Io non vi amo soltanto da quel giorno, ma da molto, da molto tempo. Non potete lasciarmi così disonorata.

— No davvero.

— Ditemi che cosa volete che io faccia.

— Eh, via, non t'inquietare, troveremo ben modo di trarci d'impaccio.

— Ma io ho paura, Pietro, ho paura...

— Di che?

— Che tu non mi ami più come prima.

— Sei pur triste coi tuoi eterni sospetti!

— Ma dimmi che non è vero, avvicinati, non temere di guardarmi negli occhi, giacchè mi ami..... dimmelo.

— Ebbene, sì; sei contenta?

— Per forza. Non sono forse nelle vostre mani? Voi potete far di me ciò che volete. Ho bisogno d'amare, Pietro; mi sembra persino che ho bisogno di soffrire.

(Continua).

Esposizione Generale Italiana

(N. 8). **IN TORINO 1884**

COMITATO ESECUTIVO

Avviso d'asta

Si notifica al pubblico che nel *giorno 29 novembre 1882, alle ore 2 pomeridiane*, si procederà in Torino, alla presenza del Comitato esecutivo per l'Esposizione, e nella Sede dello stesso Comitato, nel **Palazzo Carignano**, all'appalto del ***terzo lotto:***

Lavori e provviste per la costruzione dei Gruppi di Gallerie distinte col N° XXVIII e XXXI nel Piano Generale dell'Esposizione, destinate per l'Esposizione delle Belle Arti e delle Industrie Estrattive e Chimiche, ascendenti in complesso a circa L. 425,830, da eseguirsi entro tutto il mese di novembre 1883.

Le condizioni d'appalto sono visibili in **TORINO** alla Sede del **COMITATO ESECUTIVO**, *Palazzo Carignano*, e nell'Ufficio dell'Ingr **CAMILLO RICCIO**, Direttore dei lavori, *via Ospedale, N. 11, piano 3°*.

I fatali per il ribasso non minore del ventesimo scadono al mezzodì *del giorno 5 dicembre 1882*.

Il deliberamento seguirà a favore dell'offerente che nella sua scheda suggellata, firmata e stesa su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, avrà offerto sul prezzo un ribasso di un tanto per cento, maggiore od eguale al ribasso minimo stabilito in altra scheda del Comitato Esecutivo, suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopochè saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1° Fare presso la Cassa delle Opere pie di San Paolo in Torino, o nelle sedi della Banca Nazionale e del Banco di Napoli, un deposito di L. **22,000** in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato, od altro deposito che possa ritenersi equipollente a termini delle condizioni del capitolato generale. — Il deposito dei titoli equipollenti non potrà essere fatto che direttamente presso il Comitato.

2° Far pervenire al Comitato Esecutivo, *Palazzo Carignano*, la scheda dovrà indicata unitamente al certificato del fatto deposito in forma di lettera suggellata a ceralacca portante sulle due facciate del piego la dicitura « *Offerta per l'appalto dei lavori e provviste dei Gruppi XXVIII e XXXI degli edifizi dell'Esposizione Generale Italiana* » non più tardi del giorno 28 novembre 1882.

3° Far constare della loro idoneità a norma del prescritto del capitolato generale pei lavori principali da eseguirsi per l'Esposizione, cioè:

A) Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

B) Esibire un attestato di persona dell'arte, debitamente autenticato, il quale sia di data non anteriore di tre mesi, ed assicuri che l'aspirante ha già eseguito e condotto lodevolmente a termine costruzioni comuni pubbliche o private di importanza non inferiore alle L. 250,000, o che ha dato prove di perizia e di attività.

I documenti di cui al comma *A* e *B* dovranno essere rimessi all'Ingegnere Direttore sopranominato non più tardi del giorno 19 novembre 1882, accompagnati da una dichiarazione indicante il recapito dell'aspirante non altrove che in Torino, per le comunicazioni che avesse a fargli il Comitato Esecutivo prima dell'incanto.

Il Comitato si riserva, a sensi del Capitolato generale, di non ammettere all'appalto chi non creda aver dato sufficienti giustificazioni della sua *idoneità* per qualsiasi riguardo, e di restituire ai non ammessi od al recapito di cui sopra i documenti da essi presentati, e ciò non più tardi del giorno 22 novembre 1882.

L'incanto sarà considerato come deserto se si presenterà un solo offerente.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta da pronunciarsi seduta stante da chi presiederà l'asta.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta come sopra indicato, e quelli che contengono riserve o condizioni.

Le spese di stampa, inserzione e pubblicazione dei tiletti, di asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Torino, 2 novembre 1882.

Per il Comitato esecutivo

IL VICE-PRESIDENTE T. VILLA.

2526

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIA IN GENOVA

Stato sommario dell'ATTIVO e PASSIVO al 31 ottobre 1882

pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale.

		Attivo	Passivo
Capitale versato	L.	»	10,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	2,500,000 —
Cassa	»	912,600 92	»
Portafoglio	»	8,901,014 09	»
Anticipazioni e Riporti	»	5,624,880 —	»
Valori di proprietà	»	13,010,185 45	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	»	1,831,793 27	»
Conti correnti attivi e diversi	»	5,200,837 93	»
Id. passivi e corrispondenti	»	»	25,063,882 44
Diversi senza speciale classificazione	»	5,006,592 55	1,406,978 39
Depositi di titoli a cauzione liberi ed in custodia	»	7,029,340 —	7,029,340 —
Mobilio e spese d'impianto	»	33,000 —	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1881	»	»	106,900 —
Dividendo per l'ultimo esercizio	»	»	15,778 —
Utili generali dell'esercizio in corso	»	»	1,070,027 02
Spese generali			
Interessi e risconti L. 705,901 27; Imposte diverse » 273,583 51; Spese d'Amm.ne e d'Eserc.o » 110,197 46		1,090,782 24	»
	L.	49,093,906 44	49,093,906 44

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi pubblici, Valori industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavorio di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino esercitì dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo ***l'interesse del* 4 0/0** su quelle a scadenza fissa di tre mesi; 3 0/0 con disponibile di L. 5000 a vista per giorno e dell'1 1/2 0/0 con disponibile di L. 50,000 per giorno.

Accetta in custodia titoli e valori entro cassette chiuse *sedute gratuitamente* mediante un abbonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Contro una provvigione dell'1 0/00 all'anno riceve in deposito, a titolo di semplice custodia, Fondi pubblici e Valori industriali, rilasciando un certificato nominativo di deposito e continuando l'incasso gratuito dei dividendi, premi e rimborsi.

Esercisce l'Esattoria comunale di Genova, e s'incarica di pagare le imposte dovute ad Esattorie delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (via del Corso, N. 173).

NB. **A partire dal 1° dicembre il Banco apre Conti correnti speciali di risparmio con disponibile di L. 1000 al giorno, al tasso del 4 0/0.** 2578

Teatri

Carignano, o. 8 1/4. — *Odette.*

Gerbino, o. 8. — *Lei, voi e tu — Dall'ombra al sole — Io prendo moglie — Chi sa il giuoco non lo insegni.*

Alfieri, o. 8 1/4. — *Fra Diavolo*, opera.

Balbo, o. 8 1/4. — *Lorenzo XIV.*

Rossini, o. 8 1/4. — *L'amic d'ca — La prima infedeltà.*

San Martiniano, o. 7 3/4. — *Guerrin Meschino — Il sotto dell'Adda alla Sacra di S. Michele.*

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring del *Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà il grandioso ballo: *Il progresso.*

Stato Civile

TORINO, 11 NOVEMBRE 1882.

Nascite 11, cioè maschi 9, femmine 2.

Morti denunciati. — Dalbo cav. avvocato Giovanni, d'anni 77, di Fontanile, pretore in ritiro — Bugnano Antonio, id. 43, di Collo Enemondo, droghiere — Gaudi Luigi, id. 35, di Caselle, tinchista — Bina Carlo, id. 26, di Torino, bracciante — Boala Lucia nata Casello, id. 30, di Pino Torinese — Grandi Rosa nata Nonno, id. 65, di Pino Torinese, ortolana — Bonetto Battista, id. 8, di Torino — Bosi Ferdinando, id. 31, infermiera — Rocci Candido, id. 33, di Torino, macchinista — Rio Chiaffredo, id. 30, di Bagnolo Piemonte, bracciante — Baratto Vitalina, id. 30, di Piverone serva — Delbianco Giuditta nata Tragliana, id. 62, di San Giorgio di Nogaro — Croce Giovanni Battista, id. 71, di Torino scultore in legno.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 10 novembre 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 731,1	3 p. 732,7	9 p. 734,2
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:		
+12,4	+14,5	+10,8
Tensione del vapore in millimetri:		
4,1	4,5	3,8
Umidità relativa in centigradi		
37	35	37
Vento:		
O d.	O t.	O d.
Stato atmosferico		
sereno	sereno	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centig. min. +7,9 mass. +13,8

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma, 12 novembre.

Nascere del Sole 7,14 — Passaggio al meridiano 0.3 — Tramonto 4.52.

Nascere della Luna 8,37 matt. — Passaggio al meridiano 1,16 sera. — Tramonto 6,0 sera.

Giorno della Luna 2a.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 9 novembre 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le deboli pressioni oceaniche si avvicinano ancora al continente; il barometro discende sull'ovest ed al centro d'Europa; l'abbassamento raggiunge 10 mm. a Stornaway e 5 a Breslavia.

La burrasca che trovavasi ieri all'ovest dell'Irlanda ha attraversato le isole Britanniche, ed è stamane al sud della Norvegia arrecando tempo cattivo di S.E.; un'altra si avvicina alla Scozia (Stornaway 735 mm.).

Soffiano venti forti di W. nella Bretagna e violenti a Cherbourg.

Sul Mediterraneo la pressione continua a diminuire uniformemente, ed il tempo è bello.

Nella Spagna le altezze barometriche sono sempre inferiori ai 770 millimetri.

Italia. — 9 novembre 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

In Europa pressione crescente dal nord al sud.

Amburgo 749, Algeri 769 mm.

In Italia nelle 24 ore pioggerelle in Toscana, nebbie al nord, barometro disceso dovunque.

Stamane cielo nebbioso nell'Italia superiore, misto altrove.

Venti debolissimi e vari.

Temperatura ancora abbastanza alta.

Barometro variabile da 765 a 767 mm. dal nord al sud-est.

Mare mosso a Genova e Palmaria.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa li 8 9bre 1882.*

	Massima	*Minima*
Stoccolma	+ [illegible]	+ 1.0
Christiansund	+ 7.0	+ 2.0
Copenaghen	+ 8.0	+ 5.0
Valenza	+11.7	+ 8.9
Yarmouth	+10.0	+ 3.0
Bruxelles	+12.8	+ 7.0
Amburgo	+11.0	+ 5.0
Cassel	+ 8.0	+ 3.0
Breslavia	+13.0	+ 6.0
Cracovia	+12.0	+ 8.0
Hermanstadt	+ 9.0	+ 6.0
Vienna	+13.0	+ 2.0
Berna	+12.8	+ 3.8
Parigi	+15.1	+ 8.5
Bordeaux	+17.0	+ 0.9
Lione	+14.4	+ 7.8
Nizza	+16.0	+ 8.0
Madrid	+17.0	+ 3.9
Lisbona	+18.0	+13.0
Trieste	+17.0	+12.0
Torino	+13.9	+ 7.2
Moncalieri	+14.2	+ 6.1
Firenze	+17.5	+11.8
Roma	+18.9	+ 8.9
Napoli	+18.8	+13.1
Cagliari	+20.0	10.0
Palermo	+21.2	+12.1
Costantinopoli	+15.0	+ 7.0
Algeri	+23.0	+10.0
Tunisi	+18.0	+10.0
Biskra	+24.0	+11.0

P. F. DENZA.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta uff.* dell'11 novembre:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **R. D.** (num. 978), 3 agosto, riduce gli Enti morali ecclesiastici soppressi.

3. **R. D.** (n. 1040), 17 settembre, che modifica i ruoli organici degli istituti tecnici e nautici, dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione.

4. **R. D.** (num. 1034), 20 9bre, che approva la convenzione tra l'Amministrazione dello Stato ed il comune di Besana, per la concessione al Comune medesimo della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata da Monza a Besana di Brianza.

Mercati e Commercio

Nuova York, 8 9bre. — Cambio su Londra, dollari 4 80 3/4.

Su Parigi 5 21 1/4.

Farina, da doll. 4.40 a 4.80 per 88 ch.

Frumento, N. Winter, disponibile, doll. 1 07 1/2 id.

Id. 9bre, » 1 06 3/4 id.

Id. xbre, » 1 08 3/8 id.

Id. gennaio, » 1 10 3/8 id.

Id. Primavera N. 2 disp. » [illegible] id.

Granoturco, cen. 88 ogni bushel di 25 libbre.

Nolo cereali per Liverpool, scellini 5 ogni per ogni quarter (500 libr.), per Londra 7 1/2.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 24 centesimi.

Asta alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 10 novembre.

Lotti venduti N. 370.

Media dei prezzi delle principali derrate

Carne: Bue, q. a., al kil. L. 1; q. d. id. 1 20; vitello, q. a., id. 1 20, q. d. id. 1 50; sanato, q. a., id. 1 30, q. d. id. 1 85 — Olio oliva 1a qualità, id. 1 80; id. 2a qualità, id. 1 45 — Burro di Milano, id. 2 30; id. di Modena, id. 3 — Riso, 1a q., id. 0 45; 2a q., id. 0 35 — Paste: Napoli, 1a q., id. 0 74; id. 1a q., lucci dazio, id. 0 70; 2a q., id. 0 65; Genova, id. 0 63 — Uova, la dozz. 0 95 — Vino, barolino, 1/2 ett. 20; id. da pasto, id. 24; id. fuori dazio, id. 19; Tosc. al fiasco, 1 30 — Cacio: Berna, al kil. 1 90; Grivera, id. 1 80; Vecchio, id. 2 40; Gorgonzola, id. 1 70; Grana, id. 3; Fontina, id. 1 60 — Lardo, id. 2 20 — Salame, id. 3 20 — Patate, id. 0 10 — Pesce fresco: Luccio, id. 1; Tinche, id. 1 50; Tonno, id. 3; Sioglie, id. 3 — Pollame: Galline, caduna 2 10; polli, id. 1 30.

CASALE, 7 novembre. — Grano L. 18 73 — Meliga 14 80 — Segale 14 20 — Avena 8 67 — Fagiuoli comuni 21 75 — Id. dall'occhio 23 00 — Fave 14 93 — Ceci bianchi 26 44 — Riso nostrano 30 07 — Fieno 1a q. 1 169 — Id. 2a q. 0 497 — Paglia 0 394 — Carne di vitello al ch. 1 40.

CARMAGNOLA, 8 novembre.

1400	ett.	Frumento	L. 17 77
300	»	Segala	» 13 21
40	»	Avena	» 8 66
350	»	Meliga	» 13 21
200	»	Riso	» 29 30
300	mir.	Patate	» 1 —
10000	»	Castagne fresche	» 1 50
—	»	Castagne secche	» — —
10		Buoi e manzi 1a qual.	» 7 33
100		Id. 2a qualità	» 6 80
30		Vitelli 1a qualità	» 8 30
100		Id. 2a qualità	» 7 40
180		Giovenche	» 0 30
—		Maiali	» — —
40		Maiali da latte per capo	» 18 —
3000	mir.	Canapa greggia	» 5 90
300	»	Id. lavorata	» 16 5
[illegible]	»	Cordame	» 8 80
[illegible]	»	Olio fino d'oliva	» 16 —
30	»	Butirro 1a qualità	» 32 —
100	»	Id. 2a qualità	» 26 —
3000		Dozzine uova	» 0 90

Tassa del pane e della carne

Dal 9 al 15 9bre 1882.

Grissino 1a qualità al chil. L.	0 44
Id. 2a qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettog., al chilogr.	» 0 35
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	» 0 31
Id. casalingo	» 0 28
Id. bruno	» 0 23

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1a q. al chil	L. 1 44
Id. id. 2a id.	» 1 23
Carne di buoi e manzi	» 1 22
Id. moggie e giovenche	» 0 93
Id. vacche	» 0 79

MILANO, 8 9bre. — Frumento nostrano da 23 50 a 25 00 — Id. Po da 23 25 a 26 50 — Granoturco nostr. da 17 50 a 22 50 — Id. estero da 00 00 a 00 00 — Segale da 18 00 a 19 75 — Riso nostr. da 28 50 a 41 00 — Idem pugliese da 27 00 a 36 50 — Avena da 16 75 a 17 75.

CHIVASSO, 8 novembre.

Frum. 1a q.	ett.	L.	18 —	a	18 87
Segale	»	»	12 14	a	13 88
Avena	»	»	7 10	a	8 02
Riso nostrano	»	»	24 94	a	27 70
Meliga 1a q.	»	»	12 70	a	14 74
Miglio	»	»	14 10	a	— —
Fagiuoli bian.	»	»	27 11	a	— —
Fagiuoli di col.	»	»	22 42	a	— —
Legna forte quin.	»	»	2 —	a	— —
Id. dolce	»	»	2 —	a	— —
Fieno	»	»	8 30	a	0 50
Paglia	»	»	4 50	a	— —
Buoi da mac. mir.	»	»	— —	a	— —
[illegible] da tiro cap.	»	»	310 —	a	475 —
Vacche sor.	»	»	3 —	a	8 50
Id. da pasc. capo	»	»	180 —	a	270 —
Id. erbaruole	»	»	80 —	a	135 —
Vitelli san. mir.	»	L.	9 50	a	10 —
Moggie	»	»	6 —	a	8 30
Maiali capo	»	»	15 —	a	80 —

Farina B. L. 48 50 — Id. C. 46 50 — Pasta semola 69 — Id. 62 al quint.

SAVIGLIANO, 11 novembre.

Frum. 1a e 2a q.	q.	L.	23 40	a	24 —
Riso	»	»	37 —	a	— —
Granturco 1a e 2a	»	»	17 12	a	— —
Segale	»	»	19 85	a	— —
Vino 1a e 2a q. ett.	»	»	53 50	a	40 50
Pane 1a e 2a q. ch.	»	»	0 41	a	0 29
Farina di fr. 1a e 2a	»	»	0 50	a	0 45
Id. granturco	»	»	0 33	a	— —
Paste 1a e 2a	»	»	0 70	a	0 60
Carne di vitello	»	»	1 46	a	— —
Carne di bue	»	»	1 22	a	— —
Burro	»	»	2 50	a	— —
Lardo	»	»	2 —	a	— —
Uova dozzina		L.	0 95	a	— —
Patate mir.		»	1 —	a	— —
Legna forte e dolce	»	»	0 27	a	0 22
Carbone	»	»	1 10	a	— —
Fieno maggiengo	»	»	0 67	a	— —
Paglia	»	»	0 [illegible]	a	— —
Canapa 1a e 2a q.	»	»	8 10	a	0 55

FOSSANO, 9 novembre. — Frumento L. 17 45 — Segale 13 75 — Avena 8 25 — Riso 28 00 — Meliga 12 77 — Miglio 12 15 — Fave 10 [illegible] — Fagiuoli 4 8? — Castagne 1 00 — Legna forte 2 90 — Id. dolce 2 40 — Fieno 0 60 — Paglia 4 30 — Vitelli 7 88 — Vino 1a q. 34 a 30 — Id. 2a q. 30 a 24.

BRA, 10 9bre. — Carne di vitello mir. L. 7 04 — chil. 1 42 — Grano 18 60 — Meliga 14 70 — Segale 13 50 — Pane grissino 0 45 — Id. fino 0 40 — Id. casalingo 0 35 — Farina 1a q. 0 37 — Id. 2a q. 0 33 — Id. meliga 0 30 — Paste 1a q. 0 75 — 2a q. 0 60 — Formaggio 1a q. 1 30 — Id. 2a q. 1 70 — Burro 2 00 — Lardo 2 00 — Uova 0 90 — Fieno 0 70 — Paglia 0 50 — Carbone 1 10 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25.

MONCALIERI, 10 novembre. — Sanati L. 8 00 a 9 50 — Vitelli 1a q. 7 00 a 8 00 — 2a q. 6 50 a 7 00 — Moggie 5 75 a 6 50 — Soriane 3 50 a 4 50 — Tori 5 50 a 6 25 — Buoi 1a q. 6 50 a 7 25 — Id. 2a 6 00 a 6 50 — Maiali 11 00 a 12 25 — Montoni 5 50 a 6 25 — Agnelli 9 50 a 10 00 — Capretti 0.00 a 0 00.

Mercato del fieno.

Maggengo	mir.	L. 0 55 a 1 10
Ricetto	»	» 0 85 a 0 95
Erbaggi	»	» 0 50 a 0 75
Paglia mir.	»	» 0 45 a 0 65

Borse

Firenze	9	10
Rendita 5 0/0	90 15	90 —
Oro lettera	20 22	20 25 5
Londra lettera	25 13	25 13
Cambio su Parigi	100 87	100 90
Azioni Tabacchi	690 —	707 —
[illegible] Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Rend. mon. 3 0/0	— —	58 20
Parigi	9	10
5 0/0 franc. amm.	81 10	80 80*
3 0/0 francese	80 63	80 40
5 0/0 francese	114 92	114 62
Rendita italiana	88 95	88 65
Azioni Ferr. Rom.	— —	105 —
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 22 5	25 21 5
Banca ipotecaria	610 —	605 —
Consolid. inglese	102 7/16	102 5/16
Obblig. Lombarde	286 25	290 —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/8

* Debole.

BORSA DI GENOVA — 10 9bre.

Rend. it. c. 89 80 — 89 93 f.m.

Az. Banca Naz. 2112 — f.m.

Az. Cred. Mobil. It. 746 50 f.m.

Az. Regia Tabacchi — —

Az. Ferr. Merid. 487 — f.m.

Francia lett. 100 85 — dom. 100 80

Londra vista 25 31 — dom. 25 48

Oro da 20 24 a 20 27.

BORSA DI MILANO — 10 9bre.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	89 80
Id.	fcm.	89 97

Azioni	Banca Nazionale	2135 —
»	Banca Lombarda	692 —
»	Banca Popolare	144 50
»	Banca Generale	540 —
»	Banca di Milano	501 —
»	Banca Torino	700 —
»	Cotonificio Cantoni	362 —
»	Lanificio Rossi	282 —
»	Linif. e canap. Naz.	315 —
»	Regia Tabacchi	695 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	272 25
»	Ferr. Sarde serie A	267 50
»	Ferr. Sarde serie B	271 —
»	Ferr. S. emis. 1879	286 50
»	Ferr. N. Ant. a It.	290 50
»	Ferr. Trapani I. em.	271 —
»	Ferr. id. II. em.	272 —
»	Ferr. Milano-Erba	248 —
»	Pontebbana	424 —
»	Fond. C. R. Milano	501 25
»	Rubattino	1040 —
[illegible]	Ferr. Meridionali	513 —
	Francia a vista — 3 1/2	100 [illegible]
	Svizzera a vista — 5	100 [illegible]
	Londra a 3 mesi a 5	25 14
	Francoforte a 3 mesi a 5	123 25
	Vienna a 3 mesi a 5	210 —
	Pezzi da 20 franchi	20 26

Stagionatura delle sete

Torino 10 novembre.

Condizione		Qualità	Colli	[illegible]
Condizione pubblica		Organzino	6	569 37
		Trame	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	6	569 37
		Id. nel mese	40	
Condiz. seta G. Piz. e Comp.		Organzino	1	[illegible]
		Trame	»	» »
		Greggia	2	103 16
		Articoli div.	»	» »
		Totale	3	165 [illegible]
		Id. nel mese	16	
Stagionatura sociale e industriale		Organzino	11	850 [illegible]
		Trame	»	» »
		Greggia	4	389 61
		Articoli div.	»	» »
		Totale	15	1239 [illegible]
		Id. nel mese	166	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impressa e piegata colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, *10,000 copie per ora*